ANNO 51° MATTINO TORINO, *Giovedì 19 Luglio 1917* MATTINO NUM. 198

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Un vano tentativo armato dei massimalisti russi per rovesciare il Governo

Un conflitto nelle vie di Pietrogrado

PIETROGRADO, 17 (ritardato).

Ieri sera vi è stata una dimostrazione armata organizzata dai massimalisti. Per parecchie ore, borghesi, soldati e marinai massimalisti, armati di fucile, percorsero la città in automobili. Un fuoco di fucileria disordinato avvenne sulla Prospettiva Newsky e vi furono parecchie vittime. I dimostranti sequestrarono la tipografia del «Vremya» e ne sospesero la pubblicazione costringendolo a pubblicare un appello al popolo per rovesciare il Governo provvisorio. L'organo del Consiglio dei delegati operai e militari denuncia il movimento come tale da minacciare la rovina della rivoluzione. Dopo una seduta notturna tenuta ieri sera, il Consiglio dei delegati operai e militari si è riunito stamane alle tre col Comitato esecutivo del Consiglio dei contadini. La seduta è durata fino alle sei. Vi è stata votata all'unanimità meno dieci voti e con l'astensione dei massimalisti, che lasciarono la sala della seduta prima del voto, una mozione che completa l'appello affisso fin da stamane e che è redatta in termini non meno energici.

Tale documento ricorda anzitutto le dimissioni dei ministri cadetti e le deliberazioni comuni dei Comitati dei Consigli dei delegati operai e militari e dei Consigli dei contadini per cooperare alla soluzione della crisi, deliberazioni che furono interrotte dalle dimostrazioni armate, e prosegue: «I dimostranti si recarono fino al palazzo della Tauride, ove sedevano i membri dei Comitati, per reclamare che essi prendessero il potere nelle loro mani, ma coloro stessi che proponevano di affidarsi il potere furono i primi ad attentare contro tale potere. Il Comitato dei Consiglio dei delegati operai e militari e dei Consigli dei contadini di tutta la Russia respinge con indignazione tutti i tentativi per influire sulla propria volontà e dichiara inammissibile che manifestazioni armate cerchino d'imporre la volontà degli elementi militari isolati a tutta la Russia. Il sangue è stato versato nelle vie di Pietrogrado; esso ricade su coloro che osarono far deviare dal proprio dovere gli uomini in armi. Tutti questi atti contro il nostro esercito rivoluzionario che difende sul fronte le conquiste della rivoluzione non sono che atti di tradimento e di fellonia. Chiunque attenta alla volontà degli organi democratici autorizzati, chiunque fomenta discordie nelle sue file infligge una pugnalata nella schiena all'esercito rivoluzionario che combatte contro le truppe di Guglielmo II».

La mozione protesta poi contro i tristi sintomi di decomposizione che compromettono tutta l'autorità nazionale e quella della futura Costituente. Il Comitato dei Consigli dei delegati operai e militari ed i Consigli dei contadini esige una volta per sempre che sia posto fine a tutti gli atti di tale natura che disonorano Pietrogrado, la rivoluzionaria.

Il Governo provvisorio ha fatto affiggere il proclama seguente: «Di fronte alle manifestazioni armate di alcune unità militari, che ebbero luogo il 16 e la notte del 17 corrente e nelle quali vi furono alcuni feriti, tutte le manifestazioni sono vietate».

Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati degli operai e soldati ed il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati e contadini hanno pubblicato l'appello seguente a tutti gli operai e soldati di Pietrogrado:

«Personaggi sconosciuti, contrariamente alla volontà unanime generale, non eccettuata quella dei partiti socialisti, vi chiamano ad uscire nelle vie colle armi alla mano, incitandovi così a protestare contro lo scioglimento dei reggimenti che si disonorarono al fronte con una violazione criminosa del loro dovere verso la rivoluzione. Noi, delegati della democrazia rivoluzionaria di tutta la Russia, vi dichiariamo che lo scioglimento di quei reggimenti fu fatto in seguito a reclamo dei Comitati militari e per ordine del ministro della guerra Kerenski, vostro eletto. Dunque ogni azione per la difesa dei reggimenti disciolti è un'azione contro i nostri fratelli, che versano il sangue sul fronte. Vi ricordiamo che nessuna unità militare deve agire con le armi alla mano senza autorizzazione speciale del comandante in capo, che è d'accordo con noi. Tutti coloro che avranno infranto quest'ordine noi li chiameremo traditori e nemici della rivoluzione, prendendo tutte le misure a nostra disposizione per far eseguire l'ordine stesso».

Un ordine del Governo alle truppe fu emanato qualche tempo prima della recente offensiva e diceva:

«Il Governo provvisorio ordina di render noto a tutti i reparti dell'esercito la seguente disposizione: «Dalla fronte pervennero rapporti di alcuni casi di gravi reati militari compiuti sia da singoli militari, sia da gruppi o reparti: insubordinazione accentuata fino alla ribellione, volontario abbandono delle posizioni, disobbedienza agli ordini di guerra e finalmente incitamento a questi reati. Tutti questi delitti suaccennati segnano una grave violazione ai doveri del soldato. I colpevoli saranno condannati ai lavori forzati ed alla privazione di tutti i diritti compreso quello di possedere terreno; le famiglie dei condannati saranno private del sussidio governativo. I reparti dell'esercito che si sono coperti di disonore per aver obliato il loro dovere davanti alla libera patria ed alla rivoluzione dovranno essere immediatamente sciolti. Il Governo provvisorio ordina di condannare senza indugio tutti i colpevoli dei reati suaccennati». — Ministri: principe Lvoff, Kerenski, Pereverseff».

Le complicazioni del movimento finlandese

(Servizio speciale della Stampa).

Pietrogrado, 15, ore 21.35.
(consegnato il 18, mattino).

Il movimento in Finlandia per l'affare delle guarnigioni russe si propaga. Negli ultimi giorni quasi tutte le città finlandesi hanno presentato al governatore generale domande perchè siano allontanati i soldati russi. Il giornale giovane finno Tandeben Sanomat scrive: «Il Governo finlandese deve dichiarare al Governo russo che coll'invio di soldati in Finlandia le tendenze separatiste non diminuiscono. Il Governo finlandese deve pretendere categoricamente l'allontanamento dei soldati russi dalla Finlandia. Se il Governo russo non darà seguito a questa domanda, le conseguenze per noi e pei russi potranno essere gravi. Presto o tardi dovremo prendere decisioni risolutive». I giornali russi, anche quelli socialisti, domandano una politica molto energica da parte del Governo.

Intanto la crisi finlandese continua a preoccupare i circoli governativi. Sopratutto importante appare fra le tante la questione militare. Essa viene discussa oggi apertamente dai giornali. Si riassume, come vi dissi, nella domanda di molte città finlandesi di essere liberate dalle guarnigioni russe. Ora questa domanda vien considerata sospetta sopratutto se la si mette in rapporto con le notizie di una offensiva germanica che si preparerebbe sul fronte settentrionale russo e che potrebbe svolgersi anche con qualche operazione di sbarco in Finlandia. Ad insistere sull'allontanamento della guarnigione russa sono sopratutto i governatori di Uleaborg, Vaaso, San Michele. Ora si osserva che il Governatorato di Uleaborg, il più settentrionale degli otto Governatorati finlandesi, situato fra il golfo di Botnia e il confine della Svezia da un lato e il Governatorato di Arcangelo dall'altro, ha la funzione di proteggere la ferrovia di Murman, così importante per la Russia dal punto di vista strategico, mentre il Governatorato di San Michele, posto sotto Uleaborg è traversato da linee ferroviarie che portano dal nord a Pietrogrado.

Queste considerazioni fanno pensare che le domande della Finlandia seguano un piano prestabilito suggerito dallo Stato Maggiore germanico. Hindenburg in sostanza vorrebbe distruggere le basi navali russe e assicurarsi la via sgombra in Finlandia il cui confine dista solo trenta verste da Pietrogrado.

Non sembra che il ministro socialista della guerra Kerenski voglia arrestarsi per questa manovra. Il ministro per gli affari della Finlandia, Enkel, arrivato ieri a Pietrogrado ha confermato ad alcuni giornalisti che la politica estrema di nazionalismo separatista in Finlandia è sostenuta sopratutto dalle frazioni socialiste, mentre non raccoglie il pieno consenso dei partiti borghesi.

V. GAYDA.

Le questioni delle autonomie discusse dal Governo provvisorio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, mattino.

In una seduta alla quale assistevano i ministri che erano in provincia e furono richiamati in fretta alla capitale, il Governo provvisorio russo si è occupato della questione dell'autonomia dell'Ukrania e della Finlandia. Per l'Ukrania il Governo aderendo alla proposta fatta da Tseretelli e Terescenko, tornati da Kief, ha deciso di procedere ad un *referendum* tra tutte le popolazioni interessate sul punto se la futura Ukrania debba comprendere non solo Kieff, ma tutto il distretto di cui questa città è centro. I capi autonomisti del paese hanno consentito ad attendere l'esito del *referendum* prima di spingere più oltre la loro agitazione. Per la Finlandia si discorre ancora.

D. R.

Il nostro corrispondente da Londra ci telegrafa:

I corrispondenti del *Daily Chronicle* e del *Daily News* a Pietrogrado accennando ai movimenti separatisti dell'Ukrania e della Finlandia, mostrano come le difficoltà inerenti ad entrambi i problemi si facciano sempre più acute e complesse per il Governo provvisorio centrale.

Una dichiarazione del Governo sulla questione dell'Ukrania

Pietrogrado, 18 (ritardato).

Il Governo provvisorio ha pubblicato la dichiarazione seguente circa la questione dell'Ukrania:

Avendo preso cognizione delle comunicazioni dei ministri Kerenski e Tereschenko sulla questione dell'Ukrania, il Governo provvisorio ha preso la deliberazione seguente: Nominare in qualità di organo superiore dell'amministrazione degli affari regionali dell'Ukrania un Segretariato generale speciale, il cui personale sarà costituito dal Governo di comune accordo con la Rada ukraina centrale, completata su basi eque con rappresentanti delle altre nazionalità che abitano l'Ukrania e personificate dalle loro organizzazioni democratiche. Il suddetto organo sarà incaricato di porre ad esecuzione le misure concernenti la vita e l'amministrazione della regione. Considerando che la questione relativa all'organizzazione nazionale politica dell'Ukrania nonchè al modo di risolvere in questa regione la questione agraria, nei limiti del principio generale della trasmissione della terra ai lavoratori, deve essere risoluta dalla Costituente, il Governo provvisorio adotterà un'attitudine di simpatia verso l'elaborazione da parte della Rada ukraina centrale, completata nella maniera summenzionata, di un progetto di regolamentazione nazionale della politica dell'Ukrania nel senso che la Rada stessa considererà rispondente agli interessi della regione, nonchè di un progetto relativo al modo di risolvere la questione agraria nell'Ukrania, i quali progetti saranno presentati all'ufficio di presidenza della Costituente.

Il Governo provvisorio, ritenendo indispensabile durante la guerra mantenere l'unità combattiva dell'esercito, considera inammissibili le misure che possano pregiudicare l'unità della sua organizzazione e del comando, come la modificazione, nel momento attuale, dei piani di mobilitazione mediante l'adozione immediata di un sistema di ricompletamento territoriale degli elementi di truppe, oppure mediante la delegazione dei poteri di comando ad una o ad altra organizzazione sociale. Nello stesso tempo il Governo ritiene possibile di continuare a contribuire ad una unione nazionale più stretta degli ukraini nelle file dell'esercito e al ricompletamento delle unità esclusivamente con ukraini, in quanto una simile misura, secondo la decisione del ministro della guerra, sia riconosciuta possibile dal punto di vista tecnico e tale da non portare pregiudizio alla combattività dell'esercito. Nel momento attuale, per raggiungere questo scopo nel modo più metodico e con successo, il Governo provvisorio ritiene possibile di far partecipare alla soluzione di tale problema i militari ukraini stessi. A questo scopo, di comune accordo con la Rada centrale, delegati ukraini speciali potranno essere addetti al gabinetto del ministro della guerra, dello Stato Maggiore generale e del generalissimo. Quanto ai Comitati militari ukraini locali, essi continueranno ad esercitare le loro funzioni sulle basi generali, dovendo la loro attività essere messa in correlazione con l'attività delle altre organizzazioni speciali militari. (Stefani).

Come il problema agrario nell'economia, così il problema della nazionalità nella politica è vitale per la Russia, sia essa costituita nell'assolutismo o nella libertà.

Come si può tenere insieme un conglomerato di popoli diversi? O cesarismo romano o federalismo moderno. La coesione di molte stirpi presuppone la superiorità di una sopra le altre: superiorità pratica, effettuale, incontestata. Tale fu quella di Roma, tale è quella della minoranza anglo-sassone sopra la maggioranza mista del popolo degli Stati Uniti. E anche sono necessarie conclusione geografica e armonia d'interessi economici fra i varii popoli, quale ebbe Roma, quale ha l'America, ma che manca alla Russia. Lo tsarismo rimediava a queste mancanze con un processo di russificazione forzata, imponendo con la forza ai cento popoli che la tradizione attribuisce all'Impero, lingua russa, confessione ortodossa, amministrazione moscovita. Quali elementi di unificazione verranno in sostituzione di questi, ora che la Russia si deve ricostituire sui principii moderni della nazionalità e della libertà di coscienza?

I «grandi russi» o «russi bianchi», che intorno al Principato di Mosca, dove abitavano, hanno radunato le terre dell'Impero, stanno ancor oggi al centro, circondati tutto all'intorno da nazioni diverse, assoggettate piuttosto che assimilate. Fra il nucleo moscovita e l'Europa si stende, a cavalcioni del confine politico, una zona di popoli che non potrebbe non sviluppare forze centrifughe: svedesi, finlandesi, tedeschi, estoni, lettoni, lituani, polacchi, ruteni, rumeni. Risalendo la costa a settentrione e girando attorno al continente fino al Pacifico, s'incontrano ancora genti straniere, tribù finniche ed artiche; ridiscendendo lungo l'incerto confine asiatico si urta in un brulichio di popolazioni mongoliche, tartariche, persiane, ancora finniche, e poi armene, fino al Caucaso. C'è materia per una corona d'irredentismi: finlandese, baltico, polacco, ukraino, georgiano. In proporzioni colossali, è la medesima struttura dello Stato ungherese, retto dal popolo centrale dei magiari, scarso di numero ma duro nell'opprimere, che pesa sopra i popoli circostanti come una cupola sopra un cerchio di pilastri. Il cemento è qui quel medesimo che, ai tempi del compianto Pobjedonoszews, costituiva il cosidetto «pensiero russo»: unità per violenza nel linguaggio e nel diritto se non nella fede religiosa.

Ora non più: l'Ungheria si piega al suffragio universale e la Russia si trasforma lentamente ma sicuramente in una federazione di Stati sovrani. La Finlandia ha quasi già recuperata l'autonomia e l'Ukrania la reclama a sua volta, e procede a formarsela con atti risoluti, come la costituzione di un esercito suo proprio con comando indipendente. Gli ukraini sentono di essere altra cosa che non «piccoli russi»; ricordano di aver avuto una storia propria che si prolungò fino ad or sono duecento cinquant'anni, quando un'alleanza con la Russia li gettò nel completo asservimento, nella distruzione della lingua nazionale e nell'abiura forzata alla loro fede originaria. Il Governo rivoluzionario di Pietrogrado non nega la legittimità di queste rivendicazioni, ma è costretto ad eludere la loro effettuazione. Gli ukraini sono numerosi, ammontano a ventinove milioni nell'interno dell'Impero oltre quattro milioni che stanno in Galizia; si stendono dal Pripet al Don e dalla regione boscosa al mare; posseggono la famosa «terra nera», la più fertile terra d'Europa, del cui prodotto la Russia si nutre e con le cui esportazioni salda la sua bilancia commerciale e si costituisce un bilancio di Stato. Si intende bene come il Governo di Pietrogrado esiti a riconoscere ufficialmente il principio dell'autonomia ad un popolo che possiede questi beni. La redenzione della vecchia Russia poliziesca nel libero patto federale avvince le fantasie: ma chi assicura la indissolubilità del nuovo vincolo?

Una Ukrania indipendente graviterebbe probabilmente verso l'Europa centrale che può ripagare in prodotti industriali il suo grano e chiudere alla sua esportazione lo sbocco dei Dardanelli. Uno sguardo sulla carta geografica mostra come un distacco dell'Ukrania equivarrebbe per la Russia alla perdita del Mar Nero. Non solo; ma, sotto gli Zar, il popolo ukraino di Russia possedeva un focolare di relativa indipendenza nazionale, un centro di agitazioni unitarie, oltre il confine nella Galizia austriaca dove la Monarchia austro-ungarica, largheggiava per far concorrenza alla Russia, di concessioni ai ruteni i quali si vantavano di abitare il Piemonte della loro razza. Per questo, più che per ragioni strategiche, le armate russe hanno battuto e battono ancora ostinatamente sulla via di Lemberg. Austria e Russia affettavano di considerare ciascuna come parte irredenta dell'Ukrania quella parte che l'altra occupava; e mentre lo Zar vietava, per esempio, che si commemorasse il poeta ukraino Schewtschenko, i giornali di Pietrogrado parlavano di quattro milioni di russi irredenti da liberare oltre il confine e che erano precisamente i ruteni.

La rivoluzione illumina ora violentemente queste contraddizioni della politica imperiale; e, nell'avvenire dell'Ukrania, pone una delle incognite più gravi del problema europeo.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 18.

Durante la giornata di ieri, nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni di Buchenstein, Montepiano, passo di Monte Croce di Comelico, in Cadore, e di Cigini (sud-ovest di Tolmino) furono respinti. Rimase nelle nostre mani qualche prigioniero. L'artiglieria nemica battè specialmente le nostre linee in regione Zugna, sul Pasubio, sul Vodice e ad oriente di Gorizia. Venne ovunque controbattuta dalla nostra, che eseguì anche un concentramento di fuoco sulla stazione di Nabresina, provocandovi un incendio.

L'attività aerea fu notevole su tutta la fronte: due apparecchi nemici, colpiti dai nostri aviatori, precipitarono, uno ad oriente di Monte San Daniele, l'altro a Lem (sud di Tolmino). Un nostro fu obbligato a prendere terra nelle nostre linee.

CADORNA.

Sui campi di Francia

La durissima lotta nella regione di Verdun

Parigi, 18.

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice: Attività delle due artiglierie nella regione Corny-Ailles e sull'altipiano di Californie. In Champagne il nemico durante la giornata rinnovò gli attacchi a nord del monte Teton e prese piede in alcuni punti negli elementi di trincea da noi toltigli il 14. La lotta di artiglieria prosegue violenta nel settore del Mont Haut, ove organizziamo il terreno conquistato.

Sulla riva sinistra della Mosa un'operazione che abbiamo eseguito stamane nella regione ad ovest della Quota 304, si è svolta con pieno successo. Dopo una forte preparazione di artiglieria le nostre truppe si sono portate verso le 6,45 all'attacco delle linee nemiche con slancio irresistibile. Malgrado l'energica difesa dei tedeschi abbiamo ripreso in qualche minuto le trincee che il nemico occupava dal 29 giugno. Spingendo più oltre i nostri vantaggi, abbiamo preso con aspra lotta le posizioni tedesche situate ancora al di là. Su un fronte di duemilacinquecento metri da una parte e dall'altra della strada da Esnes a Malancourt, la prima linea tedesca organizzata difensivamente con cura tutta particolare, è caduta tutta intera nelle nostre mani. Poco dopo la seconda linea nemica, in seguito ad un combattimento accanito che ha fatto valere lo slancio ammirevole dei nostri soldati, è stata pure conquistata. L'avanzata in profondità raggiunge un chilometro circa. La nostra linea portata così avanti va dall'angolo sud-orientale del bosco di Avocourt fino alle pendici occidentali della Quota 304 passando per il Bois Camard. Parecchi contrattacchi, sferrati dal nemico durante il pomeriggio, sono stati annientati dai nostri fuochi. I tedeschi hanno subito perdite gravissime. La cifra dei prigionieri validi già numerati raggiunge i 425 tra cui otto ufficiali.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria divenne abbastanza violenta alla fine della notte ad ovest e ad est di Cerny. Respingemmo un colpo di mano su un nostro piccolo posto a nord di Vienne le Château, sul margine occidentale delle Argonne e facemmo un certo numero di prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa dopo violenti bombardamenti i tedeschi lanciarono più volte contrattacchi sulle posizioni da noi conquistate ieri dal bosco di Avocourt fino alle pendici occidentali della quota 304. Tutti i loro sforzi si infransero contro l'energica resistenza delle nostre truppe, che inflissero loro perdite sanguinose senza cedere la menoma particella del terreno conquistato.

Guerra e libertà di stampa in Inghilterra

IN PRATICA

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, luglio.

Un sacco e una sporta di circostanze, quando scoppiò la guerra, gridavano al Governo inglese d'allora: «Non siate gonzi, non fidatevi! Impiantate subito, anche qui, l'ufficio di censura preventiva come negli altri paesi! Non lasciate che un giornale entri in macchina senza che lo abbiate vistato da cima a fondo. Altrimenti vi tirate addosso tale una babilonia, che vi sarà impossibile governare e condurre la guerra!». Così gridavano le circostanze. Bastava novverarne qualcuna per capire quanto forte fosse la loro voce. Il Governo radicale di quei giorni non aveva creduto che Inghilterra e Germania dovessero pigliarsi per il collo, ed aveva filosofato sino all'ultima ora: talchè era perfettamente certo che il partito avversario, se restava a lingua libera, cominciava subito a sferrargli una non immeritata ma complicatrice serie di calci polemici per mandarlo via. Poi, i caratteri peculiari della stampa inglese in genere avrebbero irrorato di sudori freddi la fronte di qualunque Governo. C'era da fare con una stampa assuefatta a esercitare il diritto di critica in una misura immane. La stampa inglese non è una membrana tesa a ripercuotere meccanica le vibrazioni degli eventi, un grammofono di «reportage». Vuol essere sopratutto un organo d'interpretazione degli eventi; una forza di commento su quel che è avvenuto, avviene, avverrà; una volontà direttiva tra gli eventi; un'energia critica in funzione costante. Vuol essere quel che la stampa deve essere per valere più d'un soldo. Tutto vero che i fogli inglesi recano tutti i santi giorni almeno due o tre colonne di commenti, tre o quattro articoli di fondo i cui intenti generici risaltano dal loro stesso nome di battesimo nel gergo di stamperia: «leaders», qualcosa che sta alla testa, che conduce, che dirige. Sono l'essenza del giornale. Non vengono sacrificati giammai per dar posto ad altra roba. La scarsità di carta, per esempio, riduce ora a quattro pagine giornali che prima erano di dodici, di sedici; ma i «leaders» son sempre là, un paio di colonne quotidiane di commenti quasi come prima, mentre tutto il resto è ridotto in pillole. E possono sembrarci un'istituzione barbarica sotto il punto di vista delle idee, perchè nessun giornale può avere un'idea nuova, originale ogni santo giorno. Ma, sotto il punto di vista della critica, l'istituzione è abbastanza civile: in questo imperfetto mondo si può certo combinare varie colonne di esegesi al giorno. Senonchè, immaginate lo stato d'animo del Governo inglese di fronte ad una stampa così fatta nel momento che il paese entrava in guerra e ogni sopravvivenza di critiche a moto perpetuo poteva minacciare una confusione di lingue. E non bastava, c'era dell'altro. C'era che, sebbene la crisi di transizione tra la pace e la guerra fosse stata quassù brevissima, pure avevano avuto campo di spiegarvisi delle minoritarie ma non trascurabili correnti in aperto favore della neutralità. Qualche grande organo radicale di passato molto germanofilo, ad esempio, si era schierato per la neutralità assoluta con dichiarazioni così brutalmente esplicite, che non incoraggiavano a largirgli gran libertà d'espressione durante la guerra, — tanto più che allo stadio iniziale di questa l'entusiasmo del popolo inglese non appariva straripante. E, da ultimo, bisognava considerare i socialisti irriducibili, che qui inondavano di manifestini pacifisti la vigilia d'armi, soverchiando i gruppi dei socialisti ben pensanti e intimando facili che della libertà di stampa essi avrebbero abusato abbondantemente.

Ebbene, che fece il Governo sotto questa congerie d'assilli che lo spingevano verso l'adozione della censura preventiva? Si rifiutò di adottarla. Risolse di adottare invece la più languida forma di censura che fosse praticabile. Asquith, allora «Premier», dichiarò subito che egli non avrebbe mai avuto parte in alcuna misura che potesse opprimere la libertà d'opinione e d'espressione nella stampa. I conservatori ne presero atto con piacere. I giornali respirarono. Non si sentivano affatto disposti (alcuni lo proclamarono schietto) a rinunciare al loro diritto di discutere liberamente fatti, persone, strategia, — la funzione della critica non essendo meno vitale in guerra che in pace. La stampa, soggiunsero, non poteva abbandonare la sua missione, spogliarsi del dovere di difendere i legittimi interessi della comunità. Non voleva ridursi a un semplice rigagnolo di notizielle. — «Dovremmo, — scriveva un pubblicista conservatore, — dir la verità senza paura e senza favore, o tacer le cose importanti limitandoci a ciarlare piacevolmente delle altre?» — E così fu che, traverso il fosco urto degli eventi al principio della guerra, sopravvisse quassù la libertà di stampa.

I.

Si pararono sul suo cammino facilitabili spine. La forma che assunse la censura in Inghilterra durò qualche mese ad evolversi: ebbe le sue crisi strada facendo. Il «Press Bureau», istituito subito ad incarnarla, perpetrò da principio una solenne filza di strafalcioni. Lo incaricarono quasi esclusivamente d'impedire che trapelassero nella stampa informazioni navali e militari utili al nemico. Per non sbagliare, prese a sopprimere quasi l'intero notiziario giornalistico. Avvolse la guerra in un velario di silenzio traverso cui lasciava filtrare solo quei suoni, allora assai scarsi, che tendevano a convincere che tutto andasse a gonfie vele. In sua difesa, è vero, si può dire che la conoscenza esatta di quanto avveniva al fronte avrebbe fornito in pericoloso eccesso quella dose di senso d'avversità che ritempra i forti; ma quanto di più si potrebbe ripetere a suo carico, ora che quasi tutto è rettificato da un pezzo! Pure, fin d'allora, il «Press Bureau» si studiò d'evitare «gaffes» nei riguardi dei commenti. Colpiva il notiziario, lasciava libera la critica. Non aveva intenzioni illiberali. I suoi errori, nel ricusare pubblicità a certi eventi, derivavano solo da inesperienza, o da opacità mentale. Per le opinioni manifestava rispetto, procurava di non ostacolarle. E badate che, volendolo, avrebbe potuto stroncarle benissimo come il notiziario. I suoi poteri si fondavano sopra quel sommario Decreto per la Difesa del Regno («Defence of the Realm Act»), che è il ceppo legislativo al quale s'innestano qui tutti i regolamenti eccezionali sanciti per il tempo di guerra. Ce ne furono vario edizioni, ognuna riveduta e corretta; e, come ogni legge d'emergenza, tutte quante terribili, a parole. La più terribile, si capisce, era la prima, quella appunto su cui si basavano i poteri del «Press Bureau» neonato. Altro che autorizzarlo a sopprimere, con qualche sgambetto dialettico-legale, anche le libere opinioni! C'era, addirittura un'elasticissima clausola la quale, interpretata con due dita di spirito reazionario, autorizzava insieme a sopprimere chi le professasse. Con la sua assistenza e con un cuore antico, si poteva far fucilare un giornalista per uno sternuto. Naturalmente, fu fucilato nessuno. Sotto l'egida del «Press Bureau» iniziale, imperniato sulla clausola neroniana ma retto da un conservatore, i giornalisti d'ogni tinta poterono sputare il fuoco e le fiamme di tutte le opinioni senza pigliarsi nemmeno un rabuffo.

La libertà di stampa andò a repentaglio solo qualche tempo di poi, quando il *Press Bureau* passava nelle mani di un insigne democratico radicale, l'on. Buckmaster, allora membro del Gabinetto Asquith, in veste di Procuratore Generale. Questo idealista del radicalismo teneva indubbiamente acceso nel suo foro interiore il fuoco sacro della libertà di stampa, senza la quale non può esserci democrazia. Ma il foro esteriore brulicava di critici del Ministero, e però anche dell'on. Buckmaster. Questi critici si prendevano delle libertà di stampa che minacciavano di scalzare il Governo. Ciò era oltremodo seccante, e sappiamo come un democratico seccato sia spesso corrivo a calare *pro tempore* nella cripta i suoi numi dottrinari e ad affrontare autocraticamente la situazione. Per cui l'on. Buckmaster, giunto al *Press Bureau*, trovò subito che il decreto per la Difesa del Regno gli conferiva senza dubbio anche il potere di liberare il Ministero da critiche fastidiose e discussioni imbarazzanti. Egli si sentiva troppo democratico per far fucilare dei giornalisti, sebbene avesse anche il potere di far questo, e, ad onore della sua integrità politica, bisogna pur dire che esitava persino a sopprimere i giornali dei giornalisti che egli si ricusava di fucilare, benchè alcuni grandi organi di parte sua, vale a dire democratici radicali, dimostrassero a luce meridiana che la soppressione d'un paio di fogli conservatori s'imponeva. E la chiedevano, anche, a gran voce, secondo il costume dei pari loro non appena si levi un po' di vento infido. Ma, se l'on. Buckmaster resisteva eroicamente a questa tentazione, credette pur giusto e opportuno tentare almeno di porre ai giornali più seccanti il bavaglio della censura politica. Egli prese pertanto a organizzare nel *Press Bureau* un po' di burocrazia alla prussiana, indicatissima per estendere la giurisdizione della censura portandola a colpire anche le critiche e le opinioni avverse al Governo e alla sua politica. Anzichè semplice censura di notizie, dunque, censura di commenti e di dibattiti anche senza diretta relazione con la guerra: un bellissimo piano, che aggiungeva lustro e predominio al suo esecutore e al partito relativo. Sventuratamente, però, rimanevano dei paladini della libertà, vale a dire dei conservatori. Essi si levarono a difenderla.

II.

Dirole: «Volevano rovesciare il Ministero, e presero il pretesto della libertà». — Senonchè, come avrebbero potuto prender questo pretesto se avessero mai esercitato tirannia essi stessi? Solo vecchi assertori di libertà di stampa potevano alzar la voce; e uno dei motivi per i quali i conservatori inglesi rispettano da un secolo questa libertà è di poter insorgere contro le sue prevedibili violazioni da parte dei democratici nei loro turni al potere. Poterono quindi levarsi con limpida coscienza ad avversare il tentativo dell'onorevole Buckmaster, al quale diedero battaglia in Parlamento, costringendo il Governo a modificare il Decreto per la Difesa del Regno. Fu la battaglia per la seconda edizione. L'on. Buckmaster, ostinatissimo, voleva serbare alla censura il potere di «troncare ogni critica capace d'infirmare la pubblica fiducia nel Governo o di diffondere allarme e panico nella popolazione». Ma incominciava a sorridere anche una parte dei suoi: Asquith, Mac Kenna, altri. Diversi organi radicali fiutavano ormai dispotismo in famiglia. La stampa conservatrice era tutta in armi. La censura, secondo lei, non doveva essere che un'istituzione militare. Suo scopo legittimo mantenere il silenzio su ogni importante mossa d'armi e d'armati. «Estenderla alle opinioni — proclamava la *Morning Post* sarebbe un considerevole passo verso l'abolizione di quei liberi istituti per i quali stiamo battendoci». E il *Daily Mail*: «E' di vitale interesse che il tentativo venga resistito e sconfitto». E l'*Observer*: «Si impedisca ogni notizia capace di giovare al nemico, ma la censura non deve reprimere i giornali in maniera da fare del giornalismo un processo coercitivo per ingannare il popolo». L'on. Buckmaster replicò soavemente: «Ma una censura severa conviene anche a voi. Se non ci fosse, ogni volta che pubblicaste qualcosa di pregiudizievole per le nostre forze, ci andreste di mezzo». Tanto vantaggio commosse nessuno. E Bonar Law, ai Comuni, intimava: «I giornali, se onestamente convinti dell'incompetenza d'un ministro o d'un Governo, hanno il dovere di cercar di liberarsene. Se un Governo non è criticato, diviene sempre più dittatorio». Nel frattempo lord Cecil avanzava una formula nuova, che sottraeva alla censura le critiche ai ministri e non autorizzava il censore nemmeno a sopprimere alcun commento ispirato a lealtà sulle stesse operazioni di terra e di mare.

Questo alla fine del 1915. L'attentato demo-burocratico in seno al *Press Bureau*

cessò per sempre: Asquith tenendo veramente fede al liberalismo contro le velleità dei suoi satelliti minori. La discussione politica, nei giornali potè affluire libera, al punto che sul primi del 1915 la stessa *Morning Post* riconosceva: «Nell'insieme la censura ha mostrato una considerazione o un ritegno notevoli. La critica, che, secondo noi, è l'essenza della libertà di stampa, non è stata censurata. E' stata permessa, e questa libertà è peculiare all'Inghilterra fra tutti i belligeranti». Rimaneva peraltro qualche anomalia; l'evoluzione non era compiuta del tutto. Seguirono altri bocconi, altri raggiustamenti, altri emendamenti, altre edizioni del famoso decreto. Nel maggio 1915 i conservatori salivano al Governo, coalizzandosi coi democratici; e la censura si faceva subito anche più generosa. Fino a che, a mezzo il 1915, si può dire ch'essa prendeva in complesso la sua struttura definitiva.

III.

Ce la sintetizza nel *New Statesman* l'ex-ministro degli Interni, l'on. Samuel. — «Molti credono, — egli dice — che il Decreto per la Difesa del Regno esiga che tutti i giornali sottopongano al «Press Bureau» tutto quanto si propongono di pubblicare. Si ritiene pure che, a termini di legge, sia un reato il pubblicare materia che la censura abbia vietato. Nè l'una nè l'altra di queste nozioni è conforme ai fatti. E' stato lasciato ai direttori dei giornali di decidere che cosa devano sottoporre alla censura. Ansiosi di non mettere in giro informazioni che le autorità possano giudicar perniciose, e temendo di tirarsi addosso le sanzioni della legge, molti giornali hanno in linea di fatto sottomesso al parere del «Press Bureau» gran parte delle notizie e degli articoli, direttamente o indirettamente connessi alla guerra, che essi intendevano stampare. Ma nessun giornale ha sottoposto tutta quanta la sua materia, e molti non ne hanno sottoposta alcuna. Nè alcun autocratico potere di «veto» è stato conferito alla censura inglese. Essa può dar consigli, e i suoi consigli di solito son seguiti. Può emanare, è vero, proibizioni; ma la disubbidienza a un suo divieto non costituisce di per sè un reato. Un direttore di giornale non può essere processato sotto l'accusa di aver pubblicato materia proibita dal «Press Bureau». Egli può solamente venir accusato di aver pubblicato materia la quale, per certe specifiche ragioni, è di danno all'interesse nazionale; e, in ultima istanza, spetta ai tribunali, non alla censura, decidere se la materia controversa sia o no di tal genere. Il «Press Bureau» deve quindi aver cura di non fare alcuna ingiunzione la quale, disubbidita, non possa venir sostenuta nei suoi meriti dinanzi ai tribunali. Certo, il potere esecutivo può sequestrare l'impianto di un giornale che abbia dato motivo a misure energiche. Ma, anche qui, l'atto autoritario può essere impugnato con un'azione di danni per violazione di domicilio, o invasione di proprietà, e bisognerebbe difenderlo attraverso un processo giudiziario. E' dunque errore supporre che il Governo abbia inteso stabilire, o che il Parlamento abbia stabilito, una censura al disopra della legge».

Avete letto bene? Allora capite come in questo sistema la libertà di stampa non abbia trovato una camera di tortura, ma abbia potuto inquadrarsi come in una fortezza. E il torrione che meglio la tutela è uno dei più mirabili al mondo: la giustizia inglese normalmente amministrata.

MARCELLO PRATI.

Ripresa dell'attività tedesca nel settore di Riga?

Le gravi condizioni economiche di Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, ore 17,31. (consegnato il 18 sera).

Il corrispondente del «Times» da Pietrogrado telegrafa: «Esiste una generale aspettativa di sollecita ripresa dell'attività tedesca sul fronte di Riga e Dvinsk. Le truppe russe in questo settore stanno rapidamente migliorando. In nessun altro l'agitazione estremista aveva avuto maggiore successo colle sue influenze disgregatrici. Dobbiamo però ricordarci che un miglioramento non è una guarigione». Lo stesso corrispondente in un altro dispaccio descrive come poco soddisfacente la situazione alimentaria nella capitale. Esiste molta scarsità ed i prezzi sono altissimi. Ci consta che fra i vari ceti sociali quello operaio si trova in grado di pagare questi prezzi meglio di tutti gli altri. Il corrispondente dà infatti l'esempio di undici muratori i quali, impegnati a un lavoro estraneo alla guerra, hanno guadagnato circa cinquemila rubli in una settimana, vale a dire oltre mille franchi per ciascuno, se il valore del rublo fosse normale. **M. P.**

Una fortunata ricognizione russa in Romania

Pietrogrado, 17.

Un comunicato del Grande Stato maggiore dice: Sul fronte romeno un distaccamento in ricognizione composto di 30 uomini e comandato dal colonnello Chahrek, si impadroni di Isilk, villaggio di Innovalerca sul braccio di San Giorgio del Danubio. Due compagnie nemiche che si trovavano colà furono in gran parte fatte prigioniere; il resto si diede alla fuga. Inoltre si impadronì di un cannone, di due mitragliatrici e di diverso bottino. I nostri esploratori, dopo eseguita la ricognizione, si ritirarono avendo avuto tre ufficiali e otto soldati feriti.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Serodeith e del Van i curdi operarono un raid notturno che fu respinto.

I russi si ritirano dalla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, ore 10,15.

I russi si ritirano dalla Grecia. Un telegramma da Atene al «Matin» annuncia che il distaccamento che occupava il monte Athos, obbedendo ad un ordine ricevuto da Pietrogrado, se ne è partito. **D. R.**

La gravità della situazione in Ispagna

Due arresti politici

Parigi, 18, sera.

Il ministro dell'interno ha fatto arrestare, durante la notte, Aguirre Meinca, segretario del deputato Lerroux, e Basilio Alvarez, accusati di propaganda antipatriottica con alcune altre persone portatrici di documenti sospetti. Malgrado il rifiuto formale del Governo di Madrid, i deputati catalani sono decisi a tenere domani la loro assemblea a Barcellona, alla quale tutti i deputati e senatori spagnuoli sono convocati. Il corrispondente del «Petit Parisien» assicura che gli intervenenti non saranno più di un centinaio. I deputati repubblicani, i riformisti, con alcuni monarchici sono partiti ieri mattina da Madrid e vennero salutati alla stazione da un gruppo di dimostranti. In un telegramma redatto in termini energici diretto a Dato, i deputati della Catalogna protestano contro la dichiarazione del Governo denunciante la riunione come illegale. Dato ha risposto che pel fatto della sospensione delle garanzie costituzionali, una riunione qualsiasi, anche se serbasse un carattere privato, non può essere autorizzata. In queste condizioni nessuno può prevedere quello che accadrà a Barcellona. Dato spera sempre che i catalani si asterranno all'ultimo momento dal provocare un conflitto inutile.

Romanones che lo sostiene con vigore, intervistato dal corrispondente del «Journal», ha dichiarato: «I deputati catalani credono il malessere attuale della Spagna favorevole al loro disegni. Essi tentano perciò di riunire in fascio i malcontenti di tutti i partiti e tutti i nemici dell'ordine, e cercano ugualmente appoggi oltre le frontiere ingannando certe nazioni male informate sul vero carattere della loro azione». Questo è noto: i parlamentari di Barcellona sono riusciti a far credere in certi siti che il loro movimento è diretto a provocare l'intervento a favore dell'Intesa. Ma dei Governi alleati uno almeno, quello francese, non si è lasciato trascinare da facili illusioni ottiche». Il «Matin» ha oggi una nota ufficiosa ove, ricordato che Dato è il bersaglio di violentissimi attacchi da parte dei liberali germanofili i quali scontenti del decreto contro i sottomarini gli ne vogliono ora pel rifiuto di lasciar partire per Berlino una Missione militare e navale, scrive: «Dobbiamo tributare omaggio allo spirito di conciliazione che Dato ha mostrato nelle ultime transazioni economiche tra la Spagna e l'Intesa. In Francia non si ha perciò nessuna ragione di augurare che sorgano difficoltà interne al Gabinetto spagnuolo. Mai gli chiederemo di andare oltre i limiti di una equa reciprocità nel dominio economico; e consintiamo che Dato si orienti in questa via».

Una lettera di un personaggio bene informato sulla situazione che l'*Heraldo* pubblica, riduce di molto l'importanza dell'agitazione. «La voce di una rivoluzione — scrive — è senza fondamento. Gli agitatori catalani son poche migliaia ed appartengono tutti alle classi medie. Non possono sperare nell'appoggio delle masse per una insurrezione politica. Queste masse sono composte da anarchici e chiedono non già l'autonomia della Catalogna, ma un movimento anarchico simile a quello prodottosi nel 1905. Nel paese la loro influenza è neutralizzata da quella dei carlisti, che coi clericali restano sempre potentissimi. E' dunque probabile pel corrispondente che non si produrrà domani nulla di grave.

L'*Humanité* è informata in altro modo da viaggiatori giunti ieri da oltre i Pirenei. Il giornale premette di dover trascurare per ragioni ovvie l'indicazione dei fatti più gravi riferitigli. A Barcellona il presidente di un Sindacato, Jose Clement, è stato assassinato e le folle operaie per questo sono sovreccitate. Due altri capi sindacalisti, Miranda e Barrera, sono stati arrestati. Le persecuzioni e le soppressioni di giornali continuano. Giornalisti di Madrid, Saragozza e altrove sono stati incarcerati. Fogli clandestini sono distribuiti a profusione. In parecchie guarnigioni di provincia sono avvenuti disordini e particolarmente a Bilbao e ad Oviedo. Una compagnia di mitragliatrici è stata mandata a Bilbao ed un'altra a Valladolid, ove si segnala anche una vivace agitazione operaia. Si assicura infine che lo stato d'assedio sia per essere proclamato in tutta la Catalogna. Insomma, «l'assemblea di domani a Barcellona potrebbe segnare l'inizio di un'era nuova».

Una parte notevole delle forze militari della Catalogna ha dichiarato, secondo quanto telegrafano al *Matin*, che non farà causa comune coi separatisti; ma altri elementi si sono astenuti dal far conoscere il loro contegno, che resta dubbio.

Il cuor leggero di Hervé sembra esultare dinanzi al fenomeno. Ma nella sua prosa odierna il direttore della *Victoire* semplifica troppo le cose. Per lui il duello impegnato tra Barcellona e Madrid è un duello tra la Spagna rossa da un lato e la Spagna nera dall'altro.

Da un lato la nobiltà e il clero, dall'altro le classi medie, i franchi, i liberali, le tendenze democratiche. Onde sarà il contegno del Re? Spaventato dalla rivoluzione russa e dall'aspetto della crociata democratica e repubblicana che la guerra ha assunto dall'intervento americano, inclinerà forse dal lato dei partiti di destra, lasciando così sollevare fatalmente dai partiti di sinistra la questione della repubblica. La censura ha impedito allo scrittore di aggiungere qui altro. **D. R.**

Le perdite del nostro naviglio mercantile nell'ultima settimana

Roma, 18, sera.

Durante la settimana finita alla mezzanotte del 15 entrarono nei porti nazionali 558 navi mercantili di ogni bandiera con una stazza complessiva lorda di 472.394 tonnellate; ne uscirono 523 con una stazza di 344.751 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti i mari furono: 1 piroscafo, 4 piccoli velieri.

Congetture inglesi sulla politica germanica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, ore 13,31. (consegnato il 18 sera).

Nessun nuovo lume si è acceso qui sul significato della crisi politica tedesca. La più parte dei giornali hanno sospeso i commenti, alcuni altri, che si azzardano a rivangare il soggetto, continuano a danzare sulla corda. Per esempio sentite questa peregrina osservazione fatta ieri sera dalla «Westminster Gazette»: «Le dimissioni di Bethmann Hollweg possono venir interpretate in due modi, cioè come un trionfo del partito militarista, oppure come un primo passo verso una amministrazione di pace». Un punto positivo di concordanza, e ormai il solo, è il seguente: che bisogna aspettare le dichiarazioni che Michaelis farà giovedì al Reichstag, esse sole permetteranno definitivi giudizi.

In attesa prevale anche qui la teoria che nel momento i partiti reazionari in Germania abbiano vinto la partita. La reazione guerrafondaia, secondo il «Daily Mail», si presenta in pelle di agnello, ma questo abbigliamento le calza troppo male per ingannare il mondo. La «Morning Post» travede pure la concertazione di una commedia mistificatrice, ma non ne sembra ben sicura, giacchè conclude: «Noi non sappiamo; possiamo soltanto far congetture. Tuttavia possiamo almeno dire che il solo modo di promuovere una vera pace, è di sconfiggere la Germania». Il «Daily News» condivide qualche elemento di siffatta teoria, ma d'altra parte argomenta: «Diviene manifesto che traverso gli Imperi centrali le popolazioni domandano la pace e chiedono una politica antiannessionista. In Austria questa è propugnata ufficialmente e lo stesso accade in Baviera».

Il «Daily News» soggiunge che i reazionari faranno un momentaneo disperato giuoco d'azzardo per la vittoria, ma questo andrà male e, dopo il breve episodio, assisteremo alla celeste finale del militarismo prussiano. Il giornale constata altresì come Von Bülow durante la crisi s'è rimasto in retroscena. «Egli è tuttora, scrive il «Daily News», il più abile statista tedesco; e il Kaiser ha troppo urgente bisogno di aiuto per astenersi dall'impiegare pienamente i suoi servigi a causa di pure considerazioni personali. Che Bülow tornerà di nuovo alla ribalta, può ritenersi certo e il fatto che egli non vi è tornato in questa occasione, fa pensare che il momento sia ancora prematuro». Il «Manchester Guardian» attribuisce speciale importanza all'ordine del giorno adottato dai partiti socialista e radicale e, almeno pel momento, appoggiato anche dal Centro. Il documento, secondo il «Manchester Guardian», ha una portata assai maggiore che il supposto momentaneo sopravvento dei reazionari. Esso indica «che un considerevole partito è ora forte in Germania per esigere che il Governo faccia ogni sforzo per ottener la pace senza conquiste. Inoltre l'agitazione pacifista, rappresentata dall'ordine del giorno suddetto, è associata con un movimento per la franchigia politica. Per ora queste forze di opposizione sono rimaste frustrate, ma il loro moto serba intiero il proprio significato, e riguadagnerà tra breve tutto il suo impeto». Il giornale quindi pensa che gli alleati dovrebbero adoprarsi a rafforzare tale opposizione mostrando in primo luogo all'Austria che poco essa ha da guadagnare con una persistente adesione alla Germania e, in secondo luogo, continuando a insistere sulla distinzione tra Governo prussiano e popolo tedesco». **M. P.**

Mutamenti nel Governo inglese

Londra, 18, mattino.

Geddes, che organizzò le ferrovie sul fronte britannico in Francia e attualmente controllore di Marina, è stato nominato primo lord dell'Ammiragliato sostituendo Carson che entra nel Gabinetto di guerra senza portafoglio. Churchill diviene ministro delle munizioni sostituendo Addison, che, senza portafoglio, assume l'incarico della preparazione e della riorganizzazione nazionale in vista del dopo guerra. Montagu sostituisce Chamberlain nel Segretariato delle Indie.

La medaglia d'oro al valor militare alla Regina del Belgio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, ore 10,15.

Oggi avrà luogo in un castello posto sull'ultimo lembo del Belgio ancora libero, una commovente cerimonia. In nome del Re d'Italia il generale di Breganze, addetto militare italiano a Parigi, consegnerà alla Regina Elisabetta la più alta ricompensa militare nostra. Un autografo reale l'accompagna. Il ministro delle Finanze, Meda, assisterà alla consegna. **D. R.**

Gravi tumulti a Solingen

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, ore 10,15.

Telegrafano da Amsterdam al «Daily Mail» che gravi tumulti scoppiarono nella scorsa settimana a Solingen, dove la popolazione, indignata per le nuove restrizioni nel consumo delle derrate di prima necessità, assalì gli uffici ed il Municipio. **D. P.**

Un vapore americano affondato da un sottomarino

Washington, 18.

Il dipartimento di stato annunzia che il vapore *Sabealonia Cowe* fu affondato da un sottomarino. Tre uomini dell'equipaggio furono uccisi fra cui un americano. 5 feriti fra cui due cittadini della marina americana. Tutti i superstiti furono sbarcati ed i feriti trasportati all'ospedale.

Una grossa frana presso Marsiglia

Dodici vittime

Marsiglia, 18, mattino.

Una frana di mille metri cubi di terra si verificò al Capo Janet seppellendo operai, cavalli e carri. Parecchi cadaveri furono già estratti. Vi sarebbe una dozzina di vittime.

La guerra e gli americani

Un piano contro i sottomarini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Un telegramma da New York al *Matin* annuncia che il congresso autorizzò l'emissione di un nuovo prestito da 15 a 25 miliardi di franchi destinato ai nuovi prestiti agli Alleati. Frank Sprague, ex-presidente dell'Istituto elettricisti americani e membro del Comitato consultivo della Marina, presentò al ministro della Marina Daniels un piano generale, alla elaborazione del quale contribuirono i migliori ingegneri americani, per risolvere il problema dei sottomarini. Questo venne immediatamente presentato all'esame del Consiglio superiore della Marina. In seguito a richiesta di Denman, presidente del Comitato della navigazione generale, Goethals ha rinviato la progettata requisizione di tutte le navi attualmente in cantiere per conto di privati americani o stranieri. **D. R.**

Lo scandalo massonico

Una difesa dei cattolici

Roma, 18, notte.

Il Grande Oriente d'Italia ha inviato al Grande Oriente di Francia il seguente dispaccio in risposta al telegramma di ieri col quale il Grande Oriente di Francia dichiarava che la massoneria francese ha sempre riconosciuto i diritti dell'Italia su Trento e Trieste: «Il vostro telegramma relativo alle deliberazioni del Congresso è incompleto. Nell'ultimo articolo dell'ordine del giorno votato in seguito al rapporto Lebey tutte le nazionalità irredente della monarchia degli Absburgo sono state indicate senza alcuna specificazione e limitazione e senza alcuna formula plebiscitaria. Del resto quest'ordine del giorno non è stato ratificato dall'assemblea del Grande Oriente d'Italia nella sua riunione del 15 corrente, come vi abbiamo già comunicato per lettera, perchè esso eccedeva i poteri del congresso che doveva restare sul terreno puramente umanitario senza trattare alcuna questione di ordine politico».

Il *Corriere d'Italia* in un articolo editoriale intitolato: «Ferrari e Meda» pone a raffronto ciò che hanno fatto a Parigi per l'Italia i massoni capitanati da Ettore Ferrari e ciò che vi ha fatto il ministro Meda col suo discorso alla Sorbona. Il giornale osserva: «La vera opinione pubblica italiana, anche quella che non si vanta di avere voluto la guerra, vede oggi e sente profondamente la necessità che la guerra si chiuda con una pace che sanzioni le giuste aspirazioni del popolo italiano e di tutti gli altri popoli e dia affidamento di essere duratura. La vera opinione pubblica italiana, che non è quella del palazzo Giustiniani, non concepisce la possibilità che il naturale e grande desiderio della pace coincida col tradimento degli interessi della Patria e di tutta l'umanità. E' questo, un ministro italiano, che è anche un cattolico, ha detto a Parigi. Lo ha detto bene, ma egli è certo il primo a non vantarsi di altro se non di avere fedelmente interpretato il pensiero dei veri italiani. Il successo in Francia ed in Italia del discorso dell'on. Meda acquista un particolare significato dopo lo scandalo massonico. Possiamo aggiungere che esso acquista anche un suo speciale valore dopo la recente campagna interventista contro i cattolici italiani i quali non hanno mai pensato nè a viaggiare per Stoccolma, nè a compiacersi in segreti convegni per una pace jugo-slava, tedesca, o magari francese. I veri italiani, pur invocando la pace, non sanno francamente ammettere che essa possa essere tale da rendere vani i sacrifici compiuti dal loro paese e da frustrare le aspirazioni del mondo ad un più tranquillo avvenire».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 18, notte.

Per venerdì è convocato, sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Consiglio dei ministri. E' questo il primo Consiglio che si tiene dopo la chiusura dei lavori parlamentari. Ad esso parteciperà probabilmente anche l'on. Bissolati, che trovasi attualmente in zona di guerra. Sarà presente anche il vice-ammiraglio Del Buono, nuovo ministro della marina, che prenderà domani possesso del suo ufficio. Intanto oggi l'on. Boselli conferiva coi ministri Bianchi Leonardo e Scialoja, e col sottosegretario alle munizioni, generale Alfieri.

Il sottosegretario ai Trasporti

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Non è esatta la notizia che l'on. Salvatore Orlando sarà nominato sottosegretario di Stato al Ministero dei Trasporti col ministro Bianchi. Si crede che a questo ufficio sarà nominato un deputato che appartenga al gruppo di Destra, in omaggio all'equilibrio del Ministero nazionale. Un nome molto accreditato è quello dell'on. Bignami, ma finora nulla è stato deciso.

Il trattamento economico per gli avventizi in servizio militare ferroviario

Roma, 18, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il trattamento economico previsto dal decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, N. 875, per gli avventizi in servizio militare ferroviario e dal decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, N. 1436, per gli avventizi trattenuti alle armi dopo avere compiuto il servizio obbligatorio di leva, si applica con la decorrenza dei decreti stessi soltanto agli avventizi che erano in servizio dello Stato alla data del 27 aprile 1915. La disposizione di cui al presente comma si applica agli avventizi delle ferrovie dello Stato solo in quanto appartengono alle categorie contemplate nel decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, N. 858.

Art. 2. — Le somme che risultassero indebitamente corrisposte avuto riguardo al disposto dell'articolo precedente non dovranno essere rifuse all'Erario.

I ladri all'Ufficio del registro di Milano

Milano, 18, sera.

L'altra sera il portinaio del palazzo in via Ravello, 2, dove ha sede l'Ufficio del registro e delle ipoteche, si accorgeva che la porta dell'Ufficio stesso era stata scassinata. Al suo allarme accorse il direttore dell'Ufficio, il quale constatava che la cassaforte, posta nel locale principale, era stata attaccata. I ladri, però, riusciti vani i tentativi contro il forziere, rivolsero la loro cupidigia sui cassetti dei tavoli di due impiegati, e da uno di essi involarono 173 lire. Delle indagini per scoprire i ladri fu dato incarico al delegato Tommaso Larivière, il quale seppe scoprire il colpevole, che si chiama Emilio Ajani, d'anni 31.

Banca Italiana di Sconto

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 115.000.000

Versato L. 91.130.700 — Riserva L. 4.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AUTOCENTRANTI, seghette, inglesi, americane, punte elica, acciai. — Challier, Nizza, 9. c 11552

BILANCIERE vite 110 mm. grande potenza, altri più piccoli vendonsi. — AER, Orbassano. 11543

CARTIERA acquisterebbesi od affitterebbesi, preferibilmente Piemonte; eventuali anonimi trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 172 E, Unione Pubblicità, Torino. 35461

CARBONE legna forte 5000 quintali vendo a L. 11 al quintale franco stazione Torino. — Scrivere cassetta 181 E, Unione Pubblicità, Torino. 35466

CERCANSI da sei a sette mila tegole curve in buono stato. — Fare offerte Officina ing. Baroni, via Morosini, 61, Torino. c 11577

CERCANSI abili operai lattonieri. — Presentarsi coi certificati AER, Orbassano. 11594

CERCO contabile magazziniere e fattorino imballatore. — Stallone, via Po, 38. c 35495

GAZOMETRI per saldatura autogena vendonsi. — Lebrario Carlo, Pianezza. 35479

LEONA acciaio forte, spaccata, lunghezza 1.50, vendo lire 4.50 franco domicilio, minimo 100 quintali. — Bigat, via Reano, 13. c 11625

MAGLIETTO vapore mazza 75-100 Kg. vendesi. — AER, Orbassano. 11530

MATERIALE ghisa ferro tuberia completo per riscaldatore legname vendesi. — AER, Orbassano. 11501

SEMIFISSA Wolf 20-30 HP, due volanti vendesi. — AER, Orbassano. 11540

TAGLIO bosco cedua e alto fusto giornate 5 vendesi sobborgo Torino. — Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita, 25. c 11570

UFFICIO alloggi vuoti, mobilitati, camere, pensione. — Via Po, 36, Diguone. 35355

VENDESI causa servizio militare grande Stabilimento mobili in funzione, con macchinario e scorte. — Scrivere cassetta 150 E, Unione Pubblicità, Torino. c 11521

Offerte d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

AGILI ricamatrici ora, seta, apprendista qualche dicente cercansi. — Benedetti, della Rocca, 43. c 11617

ABBISOGNANO per Coca Film, anno VI, S. Francesco Paola, 6 bis, signori, signorine distinti. Prossima inaugurazione Succursale con elegante salone posa, toccato lungamente diretto da persona artista cinematografica. 11607

CERCANSI provetti operai tranvieri. — Corso Francia, 15 bis. c 35419

CERCANSI abili lavoranti sarte e aiutanti. — Rivolgersi allo Stabilimento Ambrosio, via Mantoro, 56. c 11637

CERCASI vedova ossia signorina seria, indipendente, pratica governo casa, bambini, posto fiducia; richiedonsi ottime referenze. — Scrivere dettagliatamente Nerigio, posta, Bra. c 35432

CERCASI seria signorina contabile, corrispondente, posto di fiducia, richiedonsi ottime referenze. — Scrivere dettagliatamente Nerigio, posta, Bra. 35431

CERCANSI giovanotti lavori Latteria; buone condizioni. — Rivolgersi Latteria Cooperativa, Porta Palatina, 29, Torino. 35398

DA primario Istituto bancario cercasi impiegato pratico di banca, disposto andare in provincia. — Scrivere cassetta 188 C, presso Unione Pubblicità, Torino. c 11608

DISEGNATORI meccanici cerca importante Azienda provincia Cuneo, buona retribuzione, occupazione immediata. — Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11581

GIOVANE svelto, intelligente, cercasi subito da importante Fabbrica di automobili per commissioni in bicicletta esterno Stabilimento. — Scrivere cassetta 158 E, Unione Pubblicità, Torino. c 35480

COTONIFICIO cerca personale di concetto, capacissimo assumere direzione tecnico-meccanica preparamento della Stabilimenti, esclusa amministrazione lavorazione. Occorrono assolutamente cognizioni anche pratiche. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 1669 A, Unione Pubblicità, Genova. 11519

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca chauffeur per camion elettrico. — Scrivere cassetta 174 E, Unione Pubblicità, Torino. 11597

MAGAZZINIERA cerca ditta industriale pratica fare pacchi. — Offerte cassetta 166 B, Unione Pubblicità, Torino. 11642

RICAMATRICI a mano pratiche genere moda, disegnatrice cerca subito Delorme, Galleria Subalpina, Torino. 35412

SARTO lavoranti cercasi per laboratorio. — Scrivere Sartoria Magazzini Italiani, Alessandria. c 11618

TORNITORI ed aggiustatori abili cercansi. — Presentarsi Fabo, corso San Maurizio, 31. c 35431

URGONO lavoranti, aiutanti, apprendiste ricamatrici, lingerie, macchiniste. — Gaidano, Cavour, 4. c 35436

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE provetto, doppia, americana, corrispondente francese, inglese, offresi. — Manfredi, posta. c 35498

DISPONENDO ore cinque giornaliere, assumerebbesi richiamato impiego fiducia, contabilità, commercio. — Brusco, Amaroni, 3. c 11601

ESATTORE, sorveglianza diurna, mansioni fiducia, offresi cinquantenne attivo, serio, energico, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 187 E, Unione Pubblicità, Torino. c 35458

IMBALLATORE interino sano, robusto, buona età, pratico città, spedizioni, occorrendo cauzione, ampi certificati. — Scrivere cassetta 156 B, Unione Pubblicità, Torino. 11600

QUARANTASETTENNE ammogliato, professione in casa, cerca portineria; referenze, certificati, cauzione. — Scrivere cassetta 116 B, Unione Pubblicità, cauzione. — Tessera 3320, posta, Torino. 11591

QUARANTENNE lunga pratica segretario amministrazione case e terreni offresi; ottime referenze, cauzione. — Tessera 3140, posta, Torino.

RAGAZZA buona famiglia, amante bambini, cerca posto casa signorile. — Scrivere Servo Natale, 7, Asti. c 35397

RAGIONIERE corrispondente lingue, militesente, impiegherebbesi in seria Ditta; referenze. — Offerte cassetta 11 A, Unione Pubblicità, Torino. 11578

SIGNORA quarantenne, istruitissima, pratica lavori Municipio, referenze ottime, offresi. — Libretto N. 66.382, posta, Torino. c 11606

SIGNORINA lunga pratica contabilità, perfetta dattilografa, impiegherebbesi ore serali, oppure assumerebbe scritturazioni in casa. — Campoforte Ulisse, 6. c 35433

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CON 2500 mi associerei in qualunque avviato negozio, preferibile signorina o vedova indipendente. — Scrivere cassetta 151 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11586

LAIGUEGLIA. Cedesi Laigueglia Hôtel. — Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità, Torino. 11570

RIMETTO causa militare negozio arredi sacri, ceramica, cornici e diversi generi, bene avviato, in Casalmonferrato, via Duomo, 1. — Rivolgersi anche via Massini, 4, Torino, indoratore Chiantanna. c 35476

RIMETTO avviato negozio modiste; tratto personalmente. — Scrivere cassetta 177 E, Unione Pubblicità, Torino. 35461

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ARMENE. Vendesi villa solida costruzione, diciotto ambienti, comodità, giardino. — Ugone. 10653

ACQUISTO villa circa otto camere, con giardino e terreno, dintorni Torino. — Offerte con schiarimenti e prezzo a cassetta 161 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11653

EREMITAGGIO signorile, saluberrimo, prealpi, vendo. Calosso, via Manzoni, 7, Torino. 35466

GRANDISSIMA palazzina corso Francia vendo. — Scrivere cassetta 1169 G, Unione Pubblicità, Torino. 9183

VENDO cascina di giornate 22 circa, con o senza villa annessa, linea ferroviaria Torino-Asti. — Giordana Novara Nemorino, Villafranca d'Asti. 11500

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 11558

AFFITTANSI grandi locali piano terreno, cortile, sotterranei, adatti uso magazzini, officina, vicinanze Porta Susa. — Scrivere cassetta 175 E, Unione Pubblicità, Torino. c 35416

ALLOGGIO tre, quattro camere cerco, buona posizione, dettagli, prezzo. — Scrivere cassetta 186 E, Unione Pubblicità, Torino. c 35440

CERCASI alloggio 14 camere, posizione centrale. — D.mo, via Galliari, 19. c 11665

CERCASI subito appartamentino due camere presso Vanchiglia, Statuto. — Indicare condizioni Talpone, Cittadella, 1. c 35412

ELEGANTE appartamentino tre camere, balconi, comodo cucina. — Delleani, 11, portinaio. c 11673

NEGOZI, uffici, magazzini affittansi angolo Duchessa Jolanda, Vassalli Eandi, 27. 35434

PALAZZINA presso corsi Vittorio e Siccardi affittasi alloggio nuovo secondo piano, sette ambienti; altro pianterreno con sotterranei, adatto ufficio, tutte comodità. — Via Archimede, 2. c 35437

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ELEGANTI camere, pensione ottima. — Via Carlo Alberto, 20. 11604

ELEGANTISSIMA camera, salotto affittansi via Vanchiglia, 6, piano primo. — Portinaio. 35394

ELEGANTISSIMA camera, salotto affittansi via Giacomo, 2, angolo Villa della Regina, piano primo. 35393

ESONERATO cerca pensione, presso piccola famiglia centrale. — Riger, Milano, 50. c 35461

IMPIEGATO forestiero cerca camera, pensione famiglia. — Piccioli, Venti Settembre, 70. c 11630

MATRIMONIALE, abitazione, comodità cucina. — Portinaio via Garibaldi, 18. 35432

Annunzi vari 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

A. A. Antico Istituto informazioni, inchieste private ovunque. — Arcivescovado, 1. 35302

ABITI signora, uomo, pellicce, pellizze compro, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17. c 11605

MOBILI fabbricanti troverete vendere bene anche in costruzione. — Scrivere cassetta 27 B, Unione Pubblicità, Torino.

MATRIMONIO. Sienne, ottima posizione, sposerebbe signorina, vedova, piccola dote. — Vanise, posta, Torino. c 11625

MOTORE olio pesante 35-40 HP., monocilindrico, orizzontale, nuovo, vendesi. — Tessera, 2067, posta, Torino. c 11644

SCRIVANIE americane piane, librerie, casellari, portamontura, prezzo fabbrica. — Vanchiglia, 26. 35433

SIGNORINA istruita ricca, generosa signora aiuterebbe ultimare studi artistici. Eterna riconoscenza. — Rina Rosnati, fermo posta. 35379

SIGNORINA seria prega caritatevole, ricca signora aiutarla finanziariamente. — Nerlina, posta. 35137

STORES e rideaux. Grande liquidazione. — Via Consolata, 5. c 11496

TRAFILERIA filo ferro. Acquisto materiale di cascame. — Scrivere cassetta 1025 E, Unione Pubblicità, Genova. 11518

VEDOVO giovane, solo, serio, presenza, posizione, conoscerebbe signorina, vedova adeguata condizione, scopo matrimonio. Massima serietà; esclusi intermediari. — Tessera 2567, posta, Torino. c 11645

34ENNE laureato, bella presenza, discreto capitale, amante vita campestre, scambierebbe corrispondenza con agiata signorina o giovane vedova scopo matrimonio. Assoluta serietà. — Scrivere D. E. B., fermo posta, Carmona. c 11520

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

MAGAZZINO Torino, estesa clientela Ristoranti, Bars, Droghieri, assumerebbe seria rappresentanza articoli affini. — Scrivere cassetta 151 V, Unione Pubblicità, Torino. 11509

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4

A 1100 metri distanza maestra dà pensione, ripetizione ragazzi. — Scrivere cassetta 178 E, Unione Pubblicità, Torino. c 35309

CAMPIGLIA Cervo (metri 780, Biellese), Albergo Pensione Lazzaro. Ottimo trattamento. Località amena e tranquillissima. Aria ed acque eccellenti. Affittansi alloggi piccoli, grandi. — Rivolgersi Albergo Lazzaro. 10730

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CARROZZERIA torpedo sport elegantissima, quattro posti, 1916, come nuova, proprietà privata, che era montata su chassis Lancia allungato, vendesi tre millelire. — Visibile presso Carrozzeria Taurus, corso Tortona, 12, Torino. 35353

FIAT tipo 2, nuova, carrozzata, accessori, vendo subito. — Rigat, via Reano, 13. 35456

MOTOCICLETTA Triumph Duplex, 5 HP., stabile elettrica. — Opessi, Goito, 7. c 35421

MOTOCICLETTA Indian bollata in giugno vendo 3500. — Corso Vittorio, 28. c 35407

OCCASIONE. Vendo Isotta Ferrera cavalli 5, bollato, débrayage, come nuova. — Via Bertholles, Istituto Romanato. 35118

VENDONSI tipo Zero torpedo, motocicletta F. N., quattro cilindri, bollate. — Orsera, via Milano, 1. c 11617

VENDONSI biciclette donna, uomo, come nuove. — Via Mercanti, 10 bis. 35403

VENDO tipo 20 Fiat nuovissimo. — Rivolgersi perdere via Ormea, 26, Torino. c 35423

VENDO moto 3 1/2 débrayage, come nuova. — Via Susa, 26, Noberto Vola. 35403

VENDO camion Dinam portata 15 quintali. — Pedrini, corso Francia, 319. c 11614

VENDO: Camion Fiat portata quintali 20, vetture; tipo 1 Fiat, Spa, Itala 1912, Sizaire, Opel, Lancia. — Garage Ancet, via Modena, 45. c 13625

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— E' insomma, press'a poco, il servizio della guardia consolare — disse Bonaparte — soltanto, in caso di guerra, la guardia del Primo Console avrà nelle fatiche da sopportare e dei pericoli da correre quali non avrebbero mai avuto i moschettieri della guardia di Luigi XIV.

— Non ne dubito, mio generale; ma, poichè voi siete deciso a dar la pace al mondo, io vi risponderò con una parola: il mio avo al Re di Francia: «E' un mestiere di oziosi quello che mi proponete. Sire; io non lo voglio».

— E persisteste a lasciare il servizio?

— No, mio generale, perchè, sul momento, Luigi XIV gli dichiarò che lo teneva in riserva, in vista d'una certa sua missione segreta, per la riuscita della quale occorreva un uomo di spirito, di coraggio e di una devozione assoluta.

— Ah! ah! E il vostro avo fu abbastanza fortunato per obbligare il Re a rivelargli il suo segreto?

— Egli ebbe quella fortuna.

— Allora voi non sarete meno fortunato di lui, perchè, mantenendovi al mio servizio, io faccio colla veduta d'incaricarvi d'una missione grave e, quasi, misteriosa. Leggete la soprascritta di questa lettera, capitano d'Artagnan.

D'Artagnan lesse ad alta voce:

«A Sua Maestà l'Imperatore di Russia».

Fuori di sè, non volendo credere a ciò che gli accadeva, d'Artagnan esclamò:

— E sono io che il Primo Console incarica di portare questo messaggio? Io, semplice ufficiale di grado inferiore, allorchè ha attorno a sè ambasciatori, generali, cui una tal missione renderebbe tanto orgogliosi!

— No, questa lettera non è che la copia dell'originale ufficiale che lo Tzar riceverà per la via ordinaria.

— Allora, — disse d'Artagnan sconcertato — allora non comprendo...

— Mi comprenderete. Vi ho scritto per rendere allo Tzar la copia di quello scritto perchè vi servirà d'introduzione presso di lui. Bisognerà percorrere una comunicazione verbale quasi, ma di una eccezionale importanza che se il messaggero scritto avesse sospetto per viaggio, potrebbe bene non giungere allo Tzar. Vi ho dunque scelto, d'Artagnan, perchè la vostra spada vi proteggerà contro coloro di cui temo, ed eziandio perchè sapevo che avevate in Russia un interesse tutto particolare, quello di farvi rendere la vostra pensione, interesse sufficiente per motivare, in apparenza, il vostro viaggio...

perchè è la vostra colpa personale e non come inviato del Primo Console che partirete. Ma mi abbandono nella mia stessa misura che so quel nome valoroso e leale voi siete, allorchè che so quale opera di vendetta avete da compiere. In quell'opera sarete dallo Tzar modestamente aiutato; egli non potrà rifiutare il suo sostegno al figlio dell'uomo che trovò la morte in sua difesa, per aiutarlo a trovare l'assassino di suo padre... e forse sarà lo stesso all'uomo che, da voi inviato a voi renderebbe un servigio quasi uguale, avrà fatto il viaggio da Parigi a Pietroburgo. Perchè, cercate di comunicare lo dico a Paolo I, d'Artagnan. Avvisate e scrivete nella vostra memoria ciò che vi confidero sotto il suggello del segreto, perchè voi lo ripeterete allo Tzar.

Vedendo che Bonaparte abbassava la voce, d'Artagnan s'appoggiò, attento, commosso sin nel più profondo del suo essere e disse:

— Parlate, mio generale, e siate certo che mi farò ammazzare piuttosto che lasciar sfuggire ad anima viva una sola delle sue parole, un segreto cui soltanto lo Tzar deve conoscere.

— Ho fiducia nel vostro coraggio e nella vostra lealtà, capitano. Dunque, quando la lettera che vi rimetto io avrò fatta rimettere all'Imperatore, della vostra bocca egli saprà che la mia vita è minacciata. Voi gli direte che quello terribile congiura e stata fatta di macchinali infernali a tiro e l'attuale della ... esecrabile attentato della via Saint-Nicaise, al cui poco mancò io non rimanessi vittima, or son poche settimane. Fra gli sciagurati che hanno preparata l'esplosione della macchina infernale destinata a togliermi la vita non c'erano soltanto dei Giacobini, come si lasciò credere, e dei realisti, come la verità mi obbliga a proclamarlo. In quell'attentato infame si trovò, come in tante altre ignominie, la mano dell'Inghilterra. Ciò risulta dalla confessione formale di parecchi congiurati. Noi non abbiamo voluto rendere pubbliche quelle confessioni per non imbrattare un gran popolo che rinnegherà, forse, un giorno, nostro amico, di una macchia di cui vergogna ricade soltanto sul suo Governo. Ma è nostro dovere avvertire Paolo, perchè, come me, egli è minacciato dall'Inghilterra, nostra nemica comune. Mi duole di non poter fornirgli i nomi dei traditori che, attorno a lui, sono venduti al gabinetto di Londra. Bisogna che egli diffidi di coloro che gli sembrano più devoti. Stia in guardia, perchè la sua vita e, quanto la mia, garanzia della pace dell'Europa. Che la sua potenza illimitata gli serva a prevenire le congiure che si tramano attorno a lui, a confondere i vili e infami suoi traditori che io m'accingo. Ecco quel che bisogna che egli sappia, e siccome le son cose che non si possono scrivere, io ho scelto voi, d'Artagnan, per fargliele dire!

L'ultimo dei d'Artagnan aveva dato prova, su molti campi di battaglia, che un sangue eroico scorreva veramente nelle sue vene. Impassibile, aveva visto venti volte la morte in faccia e difficilmente si commoveva.

Tuttavia, ciò che non avevano potuto fare i pericoli corsi, lo faceva la riconoscenza, l'orgoglio e, soprattutto, la speranza di obbedire finalmente alle ultime volontà materne. Pallido, commosso fino alle lagrime, si lasciò cadere in ginocchio, ai piedi del primo console, esclamando:

— Tutta la mia vita, generale, per provarvi la mia gratitudine!...

Bonaparte lo rialzò con dolcezza e gravemente.

— Accetto — disse — il dono che mi fate di voi stesso; ma non vi voglio per me solo. Mandandovi a Paolo I, non v'incarico soltanto di avvertirlo dei pericoli che minacciano la sua vita, vi do a lui per aiutarlo a conservarla. Quando lo Tzar vi conoscerà, apprezzerà il dono che gli faccio, perchè voi saprete, ne sono certo, vegliare sull'imperatore di Russia colla medesima devozione colla quale il vostro avolo, il moschettiere, vegliava sul re di Francia. Vi autorizzo dunque a rimanere presso Paolo per tutto il tempo che egli crederà necessario: vegliate sui suoi giorni come veglierete sui miei.

D'Artagnan, uomo d'azione innanzi tutto, non indugiava mai in lunghi discorsi, nè in vane proteste.

— Quando partirò? — domandò egli semplicemente.

— Oggi stesso.

— A quel Cassa debbo presentarmi per avere il denaro necessario al mio viaggio?

— A nessuna. La vostra missione è segreta, — disse Napoleone, — voi dovete mostrar di partire per vostri affari personali, ed è sotto quel pretesto che otterrete una licenza dal Ministero della guerra. In quanto a quello del tesoro non ha bisogno di essere messo nella confidenza: è direttamente dalla mia mano che riceverete i fondi necessari.

Il primo console trasse dal suo portafogli dieci biglietti di banca da mille franchi, e, porgendoli a d'Artagnan, domandò:

— Avrete abbastanza di questo?

Gli occhi di d'Artagnan scintillarono.

— Dieci mila franchi! — esclamò. — Ma volete, mio generale, farmi viaggiare come un Creso?

— Voglio che viaggiate il più celeremente possibile, e, perciò, occorre molto denaro; e poi non so quanto tempo dovrete fermarvi in Russia, e non voglio che abbiate a ricorrere alla generosità dello Tzar. Fra tre mesi, se non sarete di ritorno, riceverete una ugual somma.

D'Artagnan si inchinò.

— Il mio generale non ha altre raccomandazioni a farmi? — domandò.

— Aspettate, — disse Bonaparte, — non vi ho ancora detto tutto. Non essendo l'imperatore avvisato del vostro arrivo, potrebbe darsi che la vostra sola qualità d'inviato segreto non vi permettesse d'arrivare prontamente fino a lui, in mezzo ad una Corte dove l'etichetta regna sovrana. Ecco ciò che ho deciso per far valere le difficoltà che prevedo. Lasciando Parigi, in luogo di prendere Maubeuge per giungere alla strada di Berlino, farete un giro e passerete per Nancy. In quella città vi sono ufficiali russi fatti prigionieri a Zurich. Fra quegli ufficiali vi sono due uomini, due generali, dei quali dovete ritenere i nomi: uno è il conte Tolerman, l'altro è il principe Dimitri Dorieff.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le opere d'Arte
alla Mostra Fotografica di guerra

Molte sono le fotografie esposte che, oltre a rispondere al criterio d'illustrare la nostra guerra rivestono anche il carattere di opere d'arte. E nella sala del Belgio e della Russia, ed in quella della Francia, fra i ruderi di cattedrali violate o fra le immensità delle steppe troviamo soggetti di grande poesia. Nella Sezione inglese il *Tramonto a Salonicco* e il *ritorno a casa* sono opere potentemente suggestive.

La Sezione italiana ha pure dovizia di effetti eminentemente pittorici: la grandiosa *veduta del Pasubio*, il misterioso *torpediniere sul Garda*, e poi le *Rovine di S. Martino sul Carso* e l'*Avanzata sul Carso*. Ma ciò che arricchisce artisticamente in maggior modo la Sezione italiana è l'opera del Pogliaghi.

Ludovico Pogliaghi, il notissimo artista, illustra in quarantaquattro grandi bianchi e neri la nostra fronte. Questo artista pur mantenendosi preferibilmente descrittivo, sa con tecnica semplice ma sicura ed efficace, far sentire tutta la enorme ed impressionante grandiosità delle Alpi e le difficoltà immense e terribili che il nostro soldato deve vincere, oltre quelle che gli oppone il nemico per superare le ieratiche moli granitiche e dolomitiche dai massi ciclopici o dalle eccelse cuspidi maravigliose e fantastiche.

Fra queste pitture emergono: per grandiosità il *campo di battaglia dell'Adamello* ed il *Monte Nero*; per la grave tristezza: *la messa tragica nel cimitero d'Aquileja* ed *il piccolo cimitero a 2000 metri*; per la tragicità: *il nemico abbattuto*; per il senso d'ironia: *il giardino della Villa Hohenlohe*; per la solenne religiosità: *Padre Semeria parla ai soldati dalla Basilica d'Aquileja redenta*; per l'entusiasmo che suscita: la misteriosa illustrazione *fra la tormenta di neve*.

Ma da tutto quanto è esposto, proclami, fotografie, dipinti, in questa interessantissima mostra di guerra degli alleati, mostra che tutti dovrebbero visitare, emana il cosciente sprezzo dei soldati per ogni più pesante fatica per ogni più grande difficoltà, per ogni più mortale pericolo; e vibra l'intenso desiderio anzi l'ardente bramosia di debellare il barbaro nemico e di ottenere su esso l'agognata gloriosa vittoria.

Il Comitato esecutivo per la Mostra fotografica di guerra, allestita al Circolo degli Artisti, via Bogino, 9, informa che venne organizzata da valenti artisti una serie di proiezioni luminose nella sede della Mostra. Stasera, giovedì, alle ore 21, il dottor Cesare Schiaparelli inaugurerà la interessantissima serie di proiezioni riproducenti episodi della nostra guerra e opere d'arte attinenti alla guerra nostra e a quella degli alleati. Le proiezioni verranno eseguite nella grande sala ove sono esposte le fotografie di guerra francesi e potranno essere ammirate dai visitatori della Mostra.

I nostri valorosi

Ottolenghi Alberto di Leone da Torino, sottotenente di complemento reggimento fanteria, è stato premiato al valore colla seguente motivazione: «Comandante di una sezione mitragliatrici, nonostante le gravi perdite subite dal personale, continuò per tutta la giornata ad impiegare il reparto con intelligente iniziativa, nonostante il violento tiro della fucileria e di mitragliatrici nemiche. Per due volte postosi alla testa dei pochi uomini della sua sezione e di pochi altri militari, attaccò alla baionetta numerosi avversari che da caverne facevano fuoco alle spalle dei nostri, riuscendo la prima volta a fare dei prigionieri. La seconda volta, costretto dalle soverchianti forze nemiche a ripiegare su di una posizione arretrata, cooperò efficacemente e con pochi suoi uomini e coll'unica arma rimastagli al mantenimento della posizione stessa. Il giorno dopo nell'avanzare, manovrando egli stesso la mitragliatrice, riuscì a catturare una sezione mitragliatrici avversaria. — Oslavia 6-7 agosto 1916». E' stato pure proposto per altra ricompensa al valore.

Pei soldati feriti

La Banda già Associazione Generale degli Operai, presieduta dal cav. Antonio Panè, diede ieri un concerto all'Ospedale Maria Letizia per allietare quei feriti. Venne svolto un ottimo programma, sotto la direzione del maestro Jorio, ed i soldati applaudirono vivamente il gentile pensiero.

La beneficenza

Il comm. Augusto Abegg e la sua signora, avendo avuto la disgrazia di perdere l'unica figliola, Dorina, anche per assecondare un desiderio da questa ripetutamente espresso, fecero pervenire alla Principessa Laetitia la somma di lire dodicimila, colla quale il Comitato Generale della *Crociata* realizzò la somma di lire 13.500 di Prestito nazionale. La *Crociata*, sensibile e riconoscente all'atto generoso dei signori Abegg, deliberò di dedicare, alla memoria della loro cara, un letto nella sezione femminile della *Colonia Profilattica Principessa Laetitia* in Lucento e di segnalarne il benefico atto alla popolazione.

I pensionati ferroviari

L'on. Casalini ha presentato al Ministro per i Trasporti Marittimi e Ferroviari una interrogazione «per sapere se intenda provvedere a migliorare le condizioni economiche dei pensionati ferrovieri anziani, esclusi dal trattamento stabilito colla legge 23 luglio 1914, N. 742, per gli agenti collocati a riposo dopo il 30 giugno 1913». La risposta del Ministro è concepita così: «La legge 23 luglio 1914, N. 742, migliorò le condizioni di pensione del personale delle ferrovie dello Stato a decorrere dal 1.o luglio 1913, escludendone il personale collocato in quiescenza a tutto il 30 giugno 1913. La questione di cui è oggetto l'interrogazione dell'onorevole Giulio Casalini, per il miglioramento appunto del personale pensionato ante 1.o luglio 1913, è certamente meritevole del più attento esame; ma essa non può essere risolta che per legge, tenute presenti le condizioni del fondo pensioni».

Gli studenti ed i lavori agricoli

Presso l'Istituto Bonafous venne testè ultimato un corso speciale per addestrare ai principali lavori agricoli giovani studenti delle scuole secondarie torinesi. Gli agricoltori i quali nella impossibilità di procurarsi mano d'opera agricola intendessero usufruire dell'opera dei detti studenti per i lavori agricoli possono rivolgersi per informazioni presso l'Ufficio municipale di collocamento via Bellini N. 4.

Per gli agricoltori

L'Associazione Agraria Piemontese avverte gli interessati che è in grado di soddisfare alle richieste di solfato di rame che ancora le perverranno in questo scorcio di campagna. Ad evitare però abusi, e data la modesta disponibilità di merce, la cessione sarà fatta solo ai consumatori diretti, in quella minima misura che sarà determinata volta per volta proporzionatamente al fabbisogno dimostrato. Saranno anche possibilmente accolte le richieste dei Comuni della provincia di Torino, o confinanti, che dichiarino di incaricarsi della distribuzione a prezzo di costo e direttamente ai soli consumatori che ne abbiano effettivo urgente bisogno.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 19 e 20 corrente rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Rumello Giacomo, via Borgo Dora, 1 — Ronco Carlo, via S. Donato, 18 — Ronco Rosa, strada di Nizza, 223 — Rossato Giuseppe, via Madama Cristina, 25 — Restagno Alessandro, via Fontanesi, 32 (Vanchiglietta) — Ruffino Donato, via Caselle, 1, angolo corso Regina Margherita — Sala Serafino, via della Rocca, 22 — Scarafia Luigia, via Botero, 11 — Sodano Clementina, via S. Secondo, 20 — Viano Giuseppe, via Brunetta, 11 (Borgo Cenisia) — Toria Giuseppe, via Principe Amedeo, 20 — Toso Cesare, via Gioberti, 75.

Rottami metallici

Tutti coloro che hanno rottami metallici od oggetti fuori uso, in metallo, li portino ai magazzini di raccolta: Regio Politecnico, al Valentino, dalle ore 9 alle 12; via Porta Stoica (Pane Quotidiano), dalle ore 15 alle 18, via Bertola, 28, dalle ore 16 alle 18. Chi non può portarli, ne dia avviso all'Ufficio centrale di raccolta, via Urbano Rattazzi, 11, che provvederà al ritiro a domicilio.

Altri ex-prigionieri italiani mutilati

Ieri, coll'accelerato delle ore 13, giunsero da Monza, ove avevano sostato alcuni giorni in quell'ospedale San Giuseppe, 21 soldati italiani mutilati, già prigionieri dell'Austria. A riceverli si trovavano le Autorità di stazione ed il dirigente il posto della Croce Rossa di stazione col personale di servizio. Compiute le formalità d'uso, quei valorosi giovani passarono al Posto di conforto, ove furono amorevolmente accolti dalla presidente signora Bernocco-Fava-Parvis e dalle dame di turno signorina Maria Restaldi, signora Piperno-De Benedetti, Bertolino-Pernat le quali andavano a gara per prodigare ai nostri prodi soldati tutte le loro cure.

Durante la refezione intervennero l'assessore comm. Cauvin pel sindaco, la marchesa Guasco di Bisio, presidente della Commissione di assistenza ai prigionieri di guerra, un rappresentante del Commissariato municipale, ecc. ecc.

Al termine del pranzo, a cura delle suddette signore, venne fatta larga distribuzione di cioccolato, sigarette, confetti, cartoline, ecc. graditamente accolta da tutta quella balda gioventù, cui la signora Bernocco dirasse ispirate parole di conforto auspicando alla vittoria per la quale i nostri bravi soldati espongono senza esitazione la vita, riportando sovente gravi e gloriose ferite delle quali rimangono perenni i segni.

Le nobilissime parole hanno trovato in tutto l'uditorio pieno consenso che ebbe campo di manifestarsi mentre i bicchieri colmi di generoso vino si vuotavano lietamente, con grandi evviva all'Italia, alla vittoria, all'ospitalità di Torino ed alle benemerite dame del Posto di conforto.

Per pigliare il fresco

Nella notte scorsa il Cittadino dell'Ordine Perozzi Stigliano, di perlustrazione in via Nizza, arrestò il quindicenne Boffato Alessandro di Salassa Canavese panettiere, e certo Colzia Giuseppe di Rivoli, elettricista, autori di borseggio sulla persona del sig. Stoppato Guglielmo abitante in via Nizza 17, che erasi momentaneamente e imprudentemente addormentato sulla panca di fronte alla propria abitazione, allo scopo di pigliare il fresco. Agli arrestati quindi si rinvenne della refurtiva, consistente in un portafoglio contenente 275 lire in biglietti, un portamonete con L. 30, fra spezzati d'argento e rame, un orologio, un anello e una medaglia d'oro, perchè della refurtiva era stata asportata da due complici degli arrestati, sfuggiti all'arresto mediante precipitosa fuga. Il derubato è rimasto fresco.

Seguendo la Cronaca

Brano di lettera

«Sono qui a... per fare la cura di queste tanto rinomate acque contro i disturbi dei reni, e mi ci trovo benissimo. L'albergo è ottimo, il clima è discreto, non mi manca alcun *comfort*; ma rimpiango soltanto la mia cara e deliziosa acqua Idros, tipo San Pellegrino, alla quale penso sempre con rammarico quando devo ingoiare questa, che è quasi tiepida, dal sapore leggermente oleoso, insipida, non certo più efficace, ma indiscutibilmente molto meno gradevole!»

I Divertimenti

La maschera dell'amore
con Maria Jacobini e Amleto Novelli

tiene molto brillantemente, da tre giorni, il cartellone al *Salone Ghersi*. Questo drammatico e commovente lavoro possiede qualità di primissimo ordine, sia dal lato dell'azione, che della messa in scena, quanto dell'interpretazione. Continuano le repliche.

La battaglia sul Cucco, sul Vodice e intorno all'Hermada al "Politeama Chiarella,,

E' fissata per stasera, alle ore 21, la *première* della straordinaria film: *La Battaglia da Plava al mare*, edita dal Comando Supremo. Assisteranno a questa prima visione le più alte Autorità civili e militari cittadine, e si prevede un concorso di pubblico dei più grandiosi. La film, infatti, merita l'enorme curiosità che si è suscitata intorno. Si sa che, *per la prima volta*, il pubblico non sarà privato di nessun episodio della battaglia, compresi quelli più terrificanti. Si vedrà l'Hermada assalito e bombardato da stormi di velivoli italiani, cannoneggiato dalle batterie inglesi potentissime e dai monitori inglesi dal mare; si vedranno torme di austriaci snidati a viva forza dalle caverne e cacciati innanzi prigionieri come greggi; si vedranno mucchi di cadaveri nemici, sui quali passò la nostra trionfante offensiva; si vedranno scene terribili e sublimi. La guerra svelerà tutta se stessa. E il valore immenso della film è detto anche da questo: che su dodici operatori che la raccolsero temerariamente nei giorni dell'aspra battaglia, ben cinque ebbero l'encomio solenne da parte del Comando Supremo. Stasera il *Politeama Chiarella* presenterà il superbo colpo d'occhio delle più grandi occasioni. Si avverte il pubblico e gli invitati, che dovranno munirsi della tassa di bollo allo sportello.

"Godere il fresco e ridere,, ecco un sogno fatto realtà!

Come per virtù di magia, il *Cinema Ambrosio* è riuscito a realizzare questo doppio programma: dare il fresco nei giorni più torridi dell'estate; far sorridere e ridere di gusto in tempi di preoccupazioni tutt'altro che lievi e di tristezze diffuse. Il fresco lo si trova nel magnifico *jardin d'été* dell'*Ambrosio*, che ogni sera, più è ricercatissimo dai torinesi, da schiere di belle ed eleganti signore; la risata limpida, spontanea, generale

è strappata da Francesca Bertini

una vera maga della *film*, alla quale riesce possibile tutto ciò ch'ella vuole. Il comicissimo lavoro: *My little Baby*, con la Bertini e Camillo De Riso è uno dei più dilettevoli successi di comicità. Le serate deliziose all'*Ambrosio* sono completate: da *Gino Franzi* con le sue fini e aristocratiche canzonette; dalla coppia di danze *Gauthier-César* e da una numerosa orchestra con programmi sceltissimi.

La "CORSARA,, interprete *Maria Jacobini*

Maria Jacobini ottenne ieri un altro pieno successo personale colla sua magnifica interpretazione di «*Corsara*», dramma moderno, di avventure marinaresche, che si proietta al *Cinema Italo*. Lo splendido e applauditissimo lavoro della *Cines* resterà in programma sino a tutta domenica.

"Fernanda,, ancora allo "Splendor,,

Oggi ultime repliche di *Fernanda*, interpretazione di *Leda Gys*. Domani, *Odette*, con *Francesca Bertini* (edizione nuovissima).

Note spicciole

— *Iscrizione dei reduci dalla zona operante.* — Il Comitato direttivo rende noto che gli è stato gentilmente concesso dal Municipio di Torino provvisoriamente un'aula al pian terreno della scuola tecnica femminile di via Sagliano, N. 5 per i servizi di presidenza e segreteria. Avverte pertanto che sin da detto ufficio dalle ore 15 alle 17 di tutti i giorni feriali, che nell'ufficio in via Lagrange, N. 7 dalle ore 21 alle 22.30, eccettuata la domenica e il lunedì, si ricevano iscrizioni e si accolgano pratiche e reclami riguardanti i soci (famiglia dei caduti, mutilati, invalidi e reduci).

La Società Anonima di Torino invita i proprietari a volere con sollecitudine denunciare alla sede della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele, 9, il quantitativo dei cioccolatini, caramelle e dolciumi in genere che detengono, per poterli vendere colle norme ed al prezzo stabilito dal comunicato pubblicato nei giornali del 13 corr., e tarne poi il versamento della percentuale 25 per cento a quella benefica e patriottica istituzione che è la Croce Rossa.

La disavventura d'un marito
Va alla ricerca della moglie e si busca una fucilata

L'altra notte, dopo le ore due, è stato trasportato all'ospedale di San Giovanni certo Allais Celestino, d'anni 31, il quale era stato ferito verso il tocco in un pianerottolo della casa di via Mondovì, 23, dove abita, da una fucilata sparatagli da un coinquilino, certo Alfredo Campini. La fucilata lo aveva ferito al braccio sinistro ed al torace e fu giudicata di non grave entità. Dopo le cure del caso fu ricoverato nell'ospedale e giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni fisiche, perchè altre complicazioni avrà il fattaccio.

L'Allais è stato infatti la vittima di un brutto incidente matrimoniale. Soldato in licenza, tornava a casa verso il tocco dopo di aver passato la sera in compagnia di qualche amico. Ma trovava il suo alloggio vuoto, cioè abbandonato dalla moglie. Il povero Allais ebbe un pensiero: che la donna fosse, diremo così, andata a coabitare presso un vicino di casa, certo Alfredo Campini e non si sbagliò. Qui la sorpresa volse in tragico. L'Allais, probabilmente indignato, si recò a bussare all'alloggio troppo ospitale del Campini, pretendendo il ritorno immediato dell'ospite. Il Campini, come tutta risposta, attraverso ad un finestrino che dà sulla scala, scaricava un fucile sul disgraziato marito. La fucilata, come abbiamo visto, per quanto sparata a pochi passi, non ebbe esito mortale; tuttavia originò un clamoroso allarme tra gli inquilini risvegliati di soprassalto dalla grave scena.

La Croce Verde curò poco dopo il trasporto del ferito all'ospedale, mentre la Questura si pigliava cura del feritore, il quale — salvo altra querela di parte a mani dell'Allais — veniva denunciato ieri all'Autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Il Celestino Allais si trovava a Torino in licenza di convalescenza, dopo di avere fatto il suo dovere di soldato sino al giorno in cui ammalò. Ma quella pausa di riposo e di quiete fu navigata dal sospetto sulla fedeltà della propria moglie, la quale, per la sua condotta, dava motivo al vicinato di mormorare. Quei giorni di licenza furono impiegati in una continua e prudente sorveglianza della donna, alla quale nascose sempre i suoi sospetti, favorendola anzi con frequenti assenze. L'altra sera infatti era uscito di casa alle 20 lasciando credere alla moglie che forse non sarebbe tornato che al mattino seguente. Nel cuore coltivava l'angosciosa speranza di sorprenderla sul fatto. Ritornato a casa sul tardi non trovò la donna, come aveva preveduto, ed allora si recò a suonare all'uscio del Campini. Udì nell'interno un trambusto confuso, qualche voce, un sordo agitarsi. L'Allais non ebbe più la tranquillità necessaria e si mise a tempestare la porta di pugni e di calci. Il Campini, forse indignato d'essere stato sorpreso, forse temendo dell'Allais, si armò del fucile carico a grossi pallini e sparò. Il resto è noto.

Alla Guardia Medica

Ieri sera al San Giovanni si presentò per farsi medicare di abrasioni e contusioni al viso certa Teresa Valentino, maritata Augero, d'anni 31, abitante in via S. Agostino. Era stata conciata in quel modo dall'amica del marito. Li aveva incontrati — ha detto — ambedue al braccio sotto la Galleria Umberto I, e naturalmente dove averli redarguiti. L'amica, certa Ines, abitante in via Basilica, 2, s'avventò allora sulla disgraziata moglie, l'afferrò pei capelli e la percosse specialmente nel viso. Il marito, tra la moglie e l'amica, non mise nemmeno un dito per dividerle. La Valentino al San Giovanni, dove narrò pure di precedenti, consimili scene, è stata dichiarata dal dottor Melanotte guaribile in otto giorni. E intanto ha presentato querela.

— Il carrettiere Baudino Luigi, ieri riportò, lavorando, la frattura del piede destro ed altre contusioni. Il dottor Galansino del San Giovanni, lo giudicò guaribile in 90 giorni.

— Il contadino Alloria Giacomo, lavorando ad una trebbiatrice, ebbe il piede destro stritolato dai cilindri. Il dottor Volante lo giudicò guaribile in 60 giorni.

Il ragazzo triestino Armando Cover, in via Cimarosa venne morso al polso sinistro ed al collo da un cane e fu giudicato guaribile al San Giovanni in sei giorni.

Il soldato del 50.o Fanteria, Berretta Domenico, d'anni 19, sul corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di quello Raffaello, nel rincorrere un tram, inavvertentemente battè del capo contro un'antenna metallica collocata a sostegno dei fili della trazione elettrica, causandosi una grave contusione alla fronte con probabile commozione cerebrale. Ebbe i primi soccorsi da due guardie municipali, le quali con automobile-barella militare lo accompagnarono poscia all'ospedale Regina Margherita, in viale Stupinigi, i cui sanitari lo fecero ivi ricoverare con prognosi riservata.

Il suicidio di un negoziante

Ieri l'altro, a tarda ora, nella sua abitazione di via Mazzini, n. 39, il negoziante Todros Alberto, fu Annibale e fu Foa Elena, d'anni 56, si esplodeva una colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu raccolto dai famigliari e condotto all'ospedale di S. Giovanni in condizioni gravissime. I dottori Galansino e Lo Presti tentarono ogni soccorso, ma il disgraziato spirava poco dopo avendo il proiettile leso il cervello. Non si conoscono i motivi del tragico proposito.

Il mattinale della Questura

Il mattinale della Questura reca l'arresto di certo Ricalzegni Giovanni Battista in denuncia di certo Nicolis Pietro per minaccia e nientemeno per tentato incendio, nonchè quattro arresti per reati militari, 12 per misure di pubblica sicurezza, due contravvenzioni per maltrattamenti ad animali e due contravvenzioni, ottimamente, per ubbriachezza molesta e ripugnante.

Reca pure il ferimento del venditore ambulante Borro Lorenzo, d'anni 46, abitante in via S. Tommaso, 25, ad opera di certa Eremar Anna che lo colpì alla testa, però leggermente.

REATI E PENE

L'efferato delitto di due fratelli

(*Corte d'Assise di Torino*).

Impressionante veramente, per la sua brutalità, il delitto compiuto dai fratelli Gindro Giuseppe e Pietro, notissimi attaccabrighe ed ubbriaconi di Rivarossa (Chivasso). La sera dell'otto aprile scorso, dopo che già nel pomeriggio avevano girovagato pel paese, perseguendo, per mera malvagità, due persone, capitavano nell'osteria di certo Bianco, dove cominciarono a minacciare ed ingiuriare gli altri avventori. Verso le ore 22 entravano certi Perello Giorgio e Carlo, fratelli, contro cui si rivolgevano le persecuzioni dei Gindro. Venuti alle mani, ed essendosi interposti i presenti, la moglie del Perello Giorgio cercava di trarre indietro il proprio marito, spingendolo verso la porta, quando il Gindro Giuseppe gli si avvicinava, e gli vibrava un colpo, con una acuminata lima, verso il basso ventre. L'infelice cadeva a terra e tosto spirava. L'omicida, con l'intento di sottrarsi alle giuste ire dei presenti, lasciavasi cadere a terra, rimanendovi immobile. Il Perello Carlo portavasi allora presso il fratello caduto, e mentre stava curvo su di lui, per soccorrerlo, il Gindro Pietro lo colpiva al lato sinistro del dorso causandogli due ferite di punta e taglio, guarite in 10 giorni. Reagiva il Perello all'atto proditorio, e colpiva il suo aggressore alla fronte.

Arrestati i due Gindro, furono rinviati al giudizio delle Assise, quali imputati di correità in omicidio e in lesioni personali ai danni dei due Perello. Il dibattimento, che occupò alcune udienze, non portò che ad un maggior accertamento della loro responsabilità. In base al severo verdetto dei giurati, il presidente ha condannato i due tristi figuri a 28 anni, 4 mesi e 5 giorni di reclusione, negando loro qualsiasi attenuante.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Crosa-Curti; Parte civile: avv. Pagliuzzi; Difensori: avvocati Filippi e Zura; Cancelliere: Villonato.

Il questore di Alessandria

Alessandria, 18, notte.

In seguito al decesso del compianto cav. uff. Tommaso Bouvet, è stato chiamato a reggere la nostra Regia Questura, il cav. uff. Cesare Mori, giovane e distinto funzionario, decorato della medaglia d'argento al valor militare.

SPORT

Una gara popolare di nuoto

La Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano, con iniziativa encomiabile, ha deciso di organizzare anche quest'anno, nella nostra città la gara popolare di nuoto, ed ha fissato che essa abbia a svolgersi sul Po il giorno 5 agosto prossimo. La gara, che sarà di utile propaganda per la maggior diffusione della disciplina natatoria, è riservata a tutti coloro che non hanno mai vinto primi, secondi o terzi premi in gare di nuoto libere a tutti. Verrà disputata su un percorso di m. 1000 circa in favore di corrente. Qualora le inscrizioni superino il numero di 20 verranno disputate eliminatorie su un percorso di metri 500 circa.

La gara avrà una ricchissima dotazione di premi in medaglie d'oro, vermeil ed argento offerte dalla Sezione Eridanea e dalle Società di canottaggio; inoltre i militari, che si spera parteciperanno numerosi, concorreranno ad una speciale classifica per cui verranno stabilite una medaglia d'oro e due d'argento.

Tutti gli arrivati in tempo massimo nella finale avranno diritto all'ambito distintivo della *Gazzetta dello Sport*, mentre alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo, verrà affidata per un anno l'artistica Coppa del Municipio di Torino. Le iscrizioni per la gara, che si annuncia anche quest'anno fra le più aperte, si ricevono presso la Sezione Eridanea del R. Rowing-Club Italiano (via San Francesco da Paola, N. 22) nei giorni di lunedì a venerdì, dalle 21 alle 22, e non saranno valide se non accompagnate dalla tassa d'iscrizione di L. 1; esse si chiuderanno irrevocabilmente alle ore 22 del 4 agosto 1917.

Stato Civile di Torino

18 luglio 1917.

NASCITE: 18, cioè maschi 9, femmine 9.

MATRIMONI: Cadonico Giuseppe con Lagarde Aurora.

MORTI: Regano Germana n. Riccottini, d'anni 30, di Perugia, casalinga.
Tordello Angela n. Gallina, d'anni 57, di Torino, casalinga.
Sirvela Giuseppe, d'anni 19, di Torino, operaio, via Mazzini, 13.
Daniele Giacomo fu Gaspare, d'anni 61, di Settimo Torinese, muratore, strada Bertoulla, 61.
Pacor Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 33, di Stranzano, manovale.
Frana Giovanni, d'anni 45, di Bazdassino, murat.
Terzi Maria ved. Santagostino, d'anni 65, di Como, negoziante, via Moretini, 79.
Baraccia Teresa n. Bavarino, d'anni 58, di Crescentino, negoziante, via Don Bosco, 65.
Macchetto Palmira fu Giacomo, d'anni 35, di Camandona, civettrice.
Oglietto Maria n. Gallone, d'anni 41, di Torino, sarta, via Vanchiglia, 20.
Salerano Anna ved. Musso, d'anni 67, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Cottolengo, 27.
Giva Marianna n. Varaldo, d'anni 73, di Ozzano, op.
Più 7 minori d'anni sei.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiarella) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: Gri-Gri, operetta in 3 atti, di Bonnet e Chanchel. — Ingresso L. 1.
TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *N' oberge tranquil!* (novità).
TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.
VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.
VARIETA' IRIS (Comp. operette Tonati) - Ingr. 0.50.
MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino, 9 — Aperta dalle ore 15 alle 23. — Ingresso: Centesimi 50 - Bambini e militari di truppa: Centesimi 25.

Cambi del 18 Luglio 1917

Parigi — Denaro: chèque 125.60 - Lettera: chèque 125.70.
Londra — Denaro: chèque 34.40 - Lettera: chèque 34.41.
Svizzera — Denaro: chèque 155.30 - Lettera: chèque 156.50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 luglio — Cambio giornaliero per gli atti pagamenti superiori alle lire 100 in fatti con certificati — Lire 6340,333 — Cambio settimanale Lire 6340,330.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 19 luglio: Parigi 125.72 1/2 — Londra 34.40 — Svizzera 155.50 — New-York 7.22 1/2 — Buenos Aires 3.16 — Lire oro —.

BORSE ESTERE

Londra 17 — Prestito Francese 81 1/2 — Nuovi Consolidati 53 5/8 — Egiziano Unificato 83 3/8 — Nuovo Consolidato Inglese cinque per cento 95 — Rendita Giapponese 76 1/2 — Rendita Turca Unificata 56 1/8 — Marconi 2 1/2 — Argento in verghe 40 15/16 — Rame in contanti 130.
Amsterdam 17 — Cambio su Berlino 31.60.
Madrid 17 — Cambio su Parigi 75.00.
Londra 17 — Cambio su Italia inquotato — Chèque 34.35 — Cambio su Parigi 27.73 1/2 — Chèque 27.31 1/2.

Le Banche sottoscritte prevengono la loro Clientela che al **Sabato** *ed* **in ogni altra vigilia di giorni festivi** *nei mesi di* **Luglio, Agosto** *e* **Settembre** *le Casse ed il servizio Cassetteforti cesseranno di funzionare alle ore tredici (13).*

Torino, 15 Luglio 1917.

Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banca Italiana di Sconto
Banco di Roma
Banca Popolare di Novara
Banca Cravario 11064

I CELEBRI PRODOTTI da TOELETTA
della
Profumeria Italiana Margherita
(BREVETTATI)

Mi parve di veder dieci fiammelle
fra l'ombre del giardino, quella sera;
parevano invitarmi, dieci stelle,
dieci magiche lucciole. — Che era?...

Eran le dieci stelle le tue dita,
non di perle preziose eran gemmate,
nude, ricordo, ma la Pim squisita
dètte magia all'unghie tue rosate! —

PIM

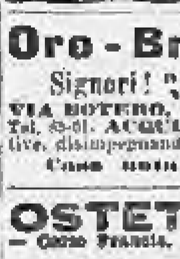
"PIM,, E' la polvere ... di fama mondiale - fa brillare le unghie - nobilita la mano.
"SMALTO PIM,, Dona all'istante alle unghie un lucido brillante e roseo.
"DERMAPIM,, Speciale preparazione a base di glicerina e miele, la più apprezzata contro i rossori e le screpolature del viso e delle mani.
"AMMONIAPIM,, Emolliente e profumata - ammorbidisce e imbianchisce le mani, meglio di qualunque sapone.
"VELLUTINA MARGHERITA,, La più deliziosamente profumata fra le ciprie da toeletta aderente, invisibile e vellutata.
"CREMA MARGHERITA,, La regina delle Creme per l'eterna freschezza e beltà della carnagione.
"DENTIFRICI MARGHERITA,, In pasta, polvere e liquidi, composti di materie pure e perfettamente igieniche in sommo grado antisettici — usati giornalmente — mantengono i denti sani e bianchissimi, conservando una bocca fresca e deliziosamente profumata.
"PIOGGIA D'ORO,, Meravigliosa lozione per la cura e l'igiene della capigliatura.
"SAPONE GLOBOL,, Tipo universale per famiglia.

I nostri prodotti si trovano in vendita presso tutti i farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri e grossisti.

PROFUMERIA ITALIANA MARGHERITA - MILANO

NEVRASTENIA
Debolezza virile, anemia, esaurimenti si curano. Domandare Libretto B gratis: Laboratorio Vaircali - Bologna (spese 0.60)

BAGNI e CAMPAGNA
per fine stagione
CAPPELLI da L. 3 in più, elegantissimi, solidi, ultimi modelli
E. MAGALLI, Piazza Vittorio Eman., 10 - TORINO 11411



La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
dà CONSULTI di malattia, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11190

Oro - Brillanti - Perle
Signori! al reale valore R. TRINCHERO
VIA BOTERO, 18 (Palazzo Venezia - Ascensore) - Tel. 53-61. ACQUISTA gioielli e polizze M. P. relative, disimpegnandole acquistandone i valori.
Casa nota per serietà ed onestà.

OSTETRICA SANTANERA Maggiana segretezza. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17. c 10664

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 7, piano secondo 10671

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi mod. — RAFFO, via San Secondo, 13-11.

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi mitissimi - Via Roma, 21, piano 1.o

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 5) L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci c 11030

OSTETRICA PENSIONE Massima segretezza
Cure mediche — Via Po, 2 (Vicino Piazza Castello)

SALICE
MAGGIO-OTTOBRE
Bagni, Fanghi, salso-bromo-iodici
Bagni solforosi - Inalazioni
Dirett. Consulente: Prof. Sen. L. Mangiagalli

SALI PURGATIVI
DI
SAINT-VINCENT
(VALLE D'AOSTA)
La Carlsbad d'Italia
Completano la cura delle acque nelle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio; le sostituiscono per coloro che non possono recarsi alla fonte e nei casi leggeri. *In vendita nelle Farmacie.* (10679

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, oro usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). E. VIGLIANI. Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

TUBI FERRO ACCIAJO
qualità americana - forti depositi - raccordi - valvole
MARIO NOVARIA e C.
Torino, via Rossini, 1 - Telefono 43-33.

La CLINICA GINECOLOGICA
PINNA PINTOR
Corso Vinzaglio, 60 - Telefono 17-14
è riaperta
— Consulti e accettazione delle malate dalle 13 alle 14 —

Torino 1912 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La ripercussione dell'offensiva russa sull'azione alla nostra fronte

Roma, 18, notte.

L'offensiva russa in Galizia doveva avere necessariamente qualche ripercussione sulla fronte italiana. A dir vero il Comando dell'esercito austro-ungarico, perfettamente conscio del pericolo che per esso presenta ogni diminuzione di forze sulla fronte italiana, dove la pressione è per lui sempre più minacciosa, ha cercato di arginare l'attacco russo con le riserve più vicine e soprattutto con l'aiuto di unità tedesche. Ma sotto l'assillo di sì grave minaccia, non ha potuto sottrarsi alla necessità di prelevare qualche battaglione e qualche batteria di medio o di grosso calibro dalla fronte italiana. Se ne è avuto indizio sia dai movimenti osservati nelle retrovie nemiche particolarmente della fronte Giulia, sia da informazioni di prigionieri. Se il nemico ha iniziato questi spostamenti di forze nella speranza e nella illusione che la calma continuasse sulla fronte italiana gli avvenimenti debbono averlo disingannato. In questi ultimi tempi infatti sulla fronte carsica il Comando italiano è venuto intensificando l'attività delle artiglierie e le azioni di piccoli riparti, sì da aumentare sensibilmente la pressione costantemente imposta al nemico ed a sconsigliargli notevoli mutamenti nell'equilibrio delle forze. Così nelle notti sul cinque e sul sei, nella giornata del 10, nella serata del 15 luglio a nord-ovest di Selo si è svolta una serie di vivaci puntate di fanteria precedute e accompagnate da intense azioni di artiglieria e di bombarde. Questa energica attività è costata al nemico la perdita di circa trecento prigionieri, oltre ai morti ed ai feriti. Molte sue posizioni costruite e rafforzate con lavori lunghi e pericolosi sono state sconvolte e distrutte. Da parte nostra vi è stato anche qualche guadagno di terreno, soprattutto a sud-ovest di Versic, dove portammo innanzi la nostra linea di circa 150 metri su un tratto di 500 metri, includendovi un altro tratto della strada che da Versic volge nella direzione di Jamiano e delle doline battezzate dagli austriaci coi nomi di Donau e di Franzer. A nord della quota 219 ai due lati della strada campestre che, seguendo il ciglio del vallone di Jamiano, conduce a Selo, la nostra linea di vedette è stata avanzata di circa duecento metri su un tratto di seicento, includendovi quattro doline prima occupate dal nemico. (Stefani).

Rinnovati assalti francesi nel settore di Verdun

Un ripiegamento del nemico

Basilea, 18, notte

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Il duello dell'artiglieria nelle Fiandre fu violento sulla costa. Assunse sensibilmente maggiore intensità dei giorni scorsi dall'Yser alla Lys. Fra Hollebecke e Varneton offensive di ricognizioni inglesi furono respinte in corpo a corpo. Il fuoco fu vivo nella sera sul canale di La Bassée verso Loos e Lens, nonchè sulle due rive della Scarpe. Al cadere della notte gli inglesi attaccarono a nord della strada di Arras-Cambrai. Furono respinti tranne su uno stretto settore, ove poterono penetrare nelle nostre linee e ad ovest del bosco di Veret. Stamane un battaglione inglese che avanzava a nord di Fresnoy venne respinto dal nostro fuoco. Lungo l'Aisne e in Champagne, il tempo essendo oscuro, l'attività dell'artiglieria rimase per la maggior parte del tempo moderata. Il combattimento continuò durante tutta la giornata sulla riva sinistra della Mosa. Dopo preparazione di artiglieria delle più violente durata tre ore, i francesi attaccarono su un fronte di cinque chilometri dal bosco di Avocourt fino alla depressione ad ovest del Mort Homme. Dopo un combattimento accanito penetrarono nelle trincee recentemente da noi conquistate all'angolo sud-est del bosco di Malancourt e sulle due parti della strada Malancourt-Aisne. Furono respinti altrove. Con un attacco lanciato nuovamente verso sera il nemico cercò di estendere i suoi guadagni. Questo attacco non riuscì. Ad est della Mosa il fuoco fu più vivo del consueto.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di oggi, pomeriggio, dice: Un'azione locale ebbe luogo anche ieri ad est di Monchy le Preux. Le nostre truppe presero qualche tratto di terreno e alcuni prigionieri. Effettuammo un colpo di mano durante la notte uccidendo numerosi tedeschi a nord-est di Gost Taverne e vicino a Boesinghe. Le nostre pattuglie respinsero un reparto di vedetta nemica presso Wieltz.

Una Nota ufficiosa francese sugli ultimi combattimenti nella Champagne, dice: Il comunicato tedesco dimentica di accennare al completo successo riportato dai francesi, alle sanguinose perdite subite dalle unità tedesche e alla cattura di 2 compagnie tedesche. Fu rilevato spesso che i quotidiani bollettini tedeschi non costituiscono che uno spreco di vite umane affatto improduttivo. Le liste delle perdite tedesche confermano tale constatazione. Esse danno per il giugno un totale di 171,930 contro 110,137 nel maggio e 52,089 nell'aprile. Il ministro della guerra Painlevé si trovava nelle trincee di primo linea a Craonne, quando dopo un forte bombardamento si svolse l'attacco indicato nel bollettino delle 15 del giorno 16 con le parole: Dal Monte Haut si impegnò un combattimento accanito che durò tutta la notte. L'attacco fu respinto brillantemente sotto gli occhi del ministro, che ammirò la magnifica calma ed il bello slancio delle truppe.

Le perdite tedesche dall'inizio della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Da un calcolo compiuto su dati ufficiali tedeschi, risulta che le perdite degli eserciti di Hindenburg durante il mese di maggio furono queste: uccisi 37,419; feriti 90,220; scomparsi 44,281; totale 171,930. Le cifre, come tutte le altre confermate dallo Stato Maggiore tedesco, restano inferiori alla realtà. Premesso ciò, il totale delle perdite denunciato dai tedeschi dal principio della guerra sarebbe il seguente: uccisi 1,130,766; feriti 2,852,192; scomparsi 680,581; totale 4,663,539. **D. R.**

La battaglia in Galizia

I russi ripiegano dalle posizioni sulla Lomnitza

Basilea, 18, notte

Un comunicato ufficiale austriaco dice: A sud di Kalusz le nostre truppe e alcuni battaglioni tedeschi presero, combattendo, un'altura verso Novica. Ad est di Kalusz facemmo abbandonare completamente dai nemici la riva sinistra della Lomnitza.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: L'attività combattiva fu viva presso Riga, nonchè sulla Dvina ed a Smorgon. Nella Galizia orientale il fuoco fu violento verso Brzezany. Nel terreno situato dinanzi ai Carpazi le truppe alleate attaccando contemporaneamente presero la collina ad est di Novica difesa con tenacia dai russi e respinsero dalle posizioni occupate i contrattacchi russi. Anche su altri punti della linea della Lomnitza i russi furono respinti in combattimenti locali. Sul fronte dell'arciduca Giuseppe verso il gruppo di Mackensen si constata una recrudescenza regolare di attività di fuoco principalmente dalle due parti della valle del Susita lungo la punta del Sereth.

Quattro vapori tedeschi catturati nel Mare del Nord

Londra, 18, notte.

Un comunicato ritardato dell'Ammiragliato dice: Una squadriglia inglese in perlustrazione nel Mare del Nord verso le 4,30 del mattino del 16 corrente scorse dinanzi a sè alcuni vapori tedeschi, ai quali segnalò di fermarsi, aggiungendo che gli equipaggi abbandonassero le navi. L'ordine ripetuto con colpi di cannone tirati dinanzi ai bastimenti non fu tenuto in nessun conto dal nemico, che fuggì a tutta velocità verso la costa olandese. Due dei bastimenti nemici più lontani raggiunsero la costa dopo essere stati gravemente danneggiati dal nostro fuoco; altri quattro furono catturati dai nostri cacciatorpediniere, che posero un equipaggio di preda a loro bordo. Gli equipaggi di due di questi bastimenti poterono fuggire; gli altri furono fatti prigionieri. I quattro bastimenti che si chiamano *Pellworm*, *Brietzig*, *Marie Horn* e *Heinzblumberg* si trovano ora nei nostri porti. (Ag. Stefani).

I moti in Cina

La resa delle truppe imperiali

Le Missioni cattoliche salve

Roma, 18, notte.

La Legazione di Cina comunica che un telegramma ufficiale del 12, ritardato, annuncia che le truppe repubblicane accerchiarono le truppe ribelli e che a mezzodì esse si arresero. Domani il presidente del Consiglio, Tuan Chi Jui, farà il suo ingresso a Pechino.

Un dispaccio da Tcheng-tou annuncia che le Missioni cattoliche non hanno sofferto in seguito ai recenti disordini.

La *Stefani* ci comunica da Parigi:
Il *Journal* dice che il ministro di Cina a Parigi ha dichiarato che i tedeschi non sono stati estranei al recente colpo di Stato in Cina. È certo che la Cina dichiarerà la guerra alla Germania appena costituito il nuovo Gabinetto.

Una nuova protesta del card. Mercier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il cardinale Mercier è insorto con una nuova manifestazione contro gli sforzi del governatore tedesco, diretti a scindere il Belgio in due: fiamminghi e valloni. In una lettera diretta al governatore generale, il porporato protesta specialmente contro le angherie di cui sono vittime i funzionari belgi non disposti a prestarsi ai disegni dell'invasore. «Il decreto di separazione amministrativa, che tende a sconvolgere l'amministrazione generale del nostro paese e a spezzare la nostra unità nazionale — scrive — pone i funzionari dello Stato in una situazione che molti tra essi ritengono incompatibile colla loro dignità e con la loro coscienza. Essi usano dei loro diritti rinunciando alle loro funzioni. Ora, non è giusto colpire coll'esilio o colla prigione il legittimo esercizio di un diritto. Le questioni della politica interna del Belgio non riguardano altro che i belgi, ed esse non possono essere risolte che dalle Camere belghe, dal Governo belga e dal Re dei belgi». La lettera conclude: «Eccellenza, creda pure a quelli che conoscono il popolo belga e la sua storia. Nessuna violenza avrà ragione del suo patriottismo». **D. R.**

Dissidio tra il Senato americano e il ministro della guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Un dissidio è scoppiato fra una parte del Senato di Washington ed il ministro della guerra. I senatori affermano che la cifra della popolazione di parecchie città nel Nord degli Stati Uniti fu esagerata dagli uffici del Ministero, allo scopo di accrescere il contingente dei coscritti. Accusano il Governo di parzialità a vantaggio degli Stati del Sud, i quali non dovrebbero fornire che una percentuale di coscritti inferiore agli Stati del Nord. Dietro iniziativa degli stessi parlamentari il Senato ha votato un ordine del giorno, chiedendo al ministro di fornire i dati necessari per verificare in modo incontestabile le cifre della coscrizione. **D. R.**

La politica generale del Governo discussa al Senato francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il Senato francese si riunirà domani, giovedì, per discutere, come la Camera ha già fatto, le interpellanze relative all'offensiva di aprile. Sembra che la discussione non si limiterà alle questioni militari, ma, in seguito all'intervento già annunciato di vari oratori, tutta la politica generale del Governo verrà esaminata. Non si sa ancora se il dibattito si svolgerà a porte chiuse od in seduta pubblica. Soltanto il rapporto del senatore Berenger, sull'offensiva di aprile, sarebbe letto in Comitato segreto. **D. R.**

L'arresto d'un colonnello greco per i massacri del dicembre

Atene, 18.

Il colonnello Nouvercits, organizzatore dei massacri del dicembre, è stato arrestato.

Quali dichiarazioni farà il nuovo Cancelliere?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Nella cerimonia al duomo di Berlino, cui assistettero la famiglia imperiale e la famiglia del generale Hindenburg, il predicatore di Corte tenne un sermone illustrando il versetto biblico: «Le onde del mare sono gonfie e il loro rumore è poderoso, ma il Signore è ancora più grande dall'alto dei cieli». Il predicatore si rivolse poscia a Dio impetrando la sua tutela sull'Impero di Germania, sul Kaiser, sul generale Hindenburg, l'uomo nelle cui mani Dio ha posto la spada tedesca, e sul nuovo Cancelliere. Si saprà domani, o più nelle giornate successive, se la nomina del Cancelliere sia stata trovata da Dio degna di queste benedizioni. I partiti, a quanto è dato giudicare dalla stampa, lo trovano ogni giorno meno degno. Se appena fu nominato si alzarono voci di elogio alla sua energia e alla sua religiosità, ora queste voci si sono fatte molto fiacche e quelle che ancora accennano a lui con qualche speranza sono esclusivamente voci di destra. Comunque, tutti i dubbi che sorgono saranno domani giudicati alla stregua delle dichiarazioni che il dottor Michaelis sta scrivendo in questo momento. Che cosa egli dirà, i giornali non possono che congetturarlo, traendo partito dagli indizi della situazione. Sinora molte congetture, se accontentano taluni, non accontentano nè gli uomini nè i fogli di sinistra. Probabilmente anche la mozione sulla pace presentata dai partiti della maggioranza si ridurrà ad una pura commedia, e non è impossibile che domani sulla mozione stessa non si procederà neanche alla votazione. Nei circoli parlamentari si suppone che il Cancelliere dell'Impero dichiarerà di accettare l'idea fondamentale che dà l'impronta alla formula di pace della maggioranza ed è il riconoscimento della politica del 4 agosto 1914; onde il centro sarà tolto dalle difficoltà sorte principalmente nel suo seno in causa di questa mozione. Il Cancelliere non esporrebbe un vero programma interno, poichè in sei giorni non ebbe certamente il tempo di formarsi un programma, e riguardo gli scopi di guerra si terrebbe sulle generali, e non pregiudicherà la situazione, che, come scrive il *Lokal Anzeiger*, muta di momento in momento.

Dopo il discorso del Cancelliere, se questo discorso appagherà il Centro, il che pare indubbio, il partito ricorrerebbe ad un mezzuccio tattico per non impegnare battaglia cogli altri partiti sulla formula di pace: cioè proporrebbe, con una modificazione, di passare all'ordine del giorno sulla formula di pace e di votare l'ordine del giorno sulle dichiarazioni del Cancelliere. Così, abbandonata la votazione sulla formula di pace, si tenterebbe di ridurre la questione al voto di fiducia più o meno illusorio al dottor Michaelis. Se il Centro sarà appagato nella sua tattica e se l'ordine del giorno di fiducia sarà proposto, un oratore parlerebbe a favore della proposta ed uno contro. In tal modo si verrebbe anche a togliere il nuovo Governo dagli impacci che gli suscita la formula di pace stessa, poichè questa formula, a quanto è dato giudicare, è un pomo di discordia. Il generale Hindenburg avrebbe voluto che essa subisse nuovi cambiamenti, ma vi si opposero i socialisti per non ridurla addirittura ad una formula militarista o annessionista. Per contro essa non ha più tutte le adesioni che aveva prima. I socialisti saranno compatti nell'approvarla, ma altri deputati non vi aderiranno. Tanto la frazione tedesca, quanto i nazionali liberali dichiarano che le informazioni dell'Agenzia *Wolff*, secondo le quali alcuni loro membri sarebbero proponsi a votare la formula, sono infondate. Nessuno dei deputati dei loro partiti voterà quella formula: se mai voterà la formula che sarà presentata dai nazionali liberali.

L'ammiraglio Tirpitz ha telegrafato a Bassermann, capo dei nazionali liberali, esprimendogli la sua gioia perchè il partito respinse la formula di pace della maggioranza del Reichstag, dannosa all'interno ed all'estero, e tatticamente errata. «Anche se dovessimo tendere ad una pace senza risarcimenti, anzi, proprio in tale caso dovremmo procedere in senso contrario, ma non abbiamo bisogno di tendere ad una tale pace e non lo dobbiamo. Invece dobbiamo mantenere la fiducia espressa nelle dichiarazioni di Hindenburg, e non il passeggero inasprirsi delle difficoltà dell'alimentazione, nè le difficoltà future a questo riguardo debbono farci perdere il dominio dei nervi».

In tutto questo oscillare di opinioni ed in queste schermaglie dei partiti, il dottor Michaelis non ha saputo ancora dimostrare l'energia che era stata tanto decantata al momento della sua nomina. I fogli di Sinistra lo giudicano già ambiguo, ed il *Vorwaerts* parlando dei tentativi fatti, non senza successo, per spingere il nuovo Cancelliere ad adottare la tattica precedente, scrive: «In tale caso si avrebbe dunque un altro Bethmann Holweg. Il signor Michaelis dimostrerebbe subito di non avere imparato nulla dalla storia se ritenesse di potere percorrere la via di mezzo nella quale cadde il suo predecessore. Se egli volesse fare delle concessioni agli annessionisti, subito, col suo primo discorso, egli recherebbe un grave danno all'impero e farebbe naufragare la sua missione politica. Ma è da sperare che egli sia stato informato a sufficienza nei dibattiti confidenziali della Commissione del bilancio, tutto almeno da sapere che colà nulla è più rimasto di quell'annessionismo di cui nel pubblico vi è ancora qualche parvenza». Ad ogni modo, la curiosità per le dichiarazioni di domani è intensissima. Soltanto dopo il discorso si potrà fare qualche giudizio sull'uomo pubblico. Quanto all'uomo privato, il corrispondente berlinese delle *Basler Nachrichten* ci fa sapere che egli è profondamente religioso. Appartiene alla cosiddetta comunità cristiana, un'associazione protestante religiosa, e che nella cerchia della sua famiglia tiene spesso dei sermoni. Ancora nulla è stabilito circa la successione di Zimmermann a segretario di Stato agli esteri. Quattro sono i candidati che sinora si designano alla successione, e cioè il conte Bernsdorff, il barone von Hintze, il conte Brockdorff-Rantzau ed il dottor Helfferich. Ormai pare che quest'ultimo abbia la massima probabilità di sostituire Zimmermann, anche perchè contro di lui sono sorte minori opposizioni che contro gli altri candidati. Al conte Bernsdorff si rimprovera il continuo fallimento delle sue missioni diplomatiche, all'Hintze la parte poco pulita che ebbe quale addetto militare all'Ambasciata di Pietrogrado, dove dietro le spalle dell'ambasciatore inviava delle relazioni segrete all'imperatore; al conte Brockdorff-Rantzau si rimprovera di avere messo in moto una sua vecchia zia contessa Brockdorff, dama di Corte dell'imperatore, per ottenere un alto ufficio politico. Helfferich almeno — dicono i giornali — se non altro rimase sempre lontano dagli intrighi ed ha mostrato buona volontà negli uffici occupati. A Berlino si è poi tenuta un'assemblea del partito progressista. L'oratore principale, deputato Nuschke, parlò della fine della guerra mondiale e più precisamente dei fatti svoltisi al Reichstag. Dichiarò che il partito progressista aderì all'iniziativa di Erzberger, il quale ricordò l'esatta gravità della situazione. «Anzi, se si deve dire la verità, — disse l'oratore, — il partito progressista è stato quello che ha dato il primo impulso alla recente levata di scudi del Reichstag. Infatti esso aveva invitato parecchio tempo fa i nazionali liberali, il Centro ed i socialisti a costituire una Commissione comune, onde attuare un'identica linea di condotta di fronte alla gravità della situazione». Il deputato Weinhausen dichiarò a sua volta che la frazione progressista era pronta ad appoggiare Bethmann Holweg sino a che egli faceva la sua politica, ma, a poco a poco il partito giunse al convincimento che fosse necessario porre fine alle indecisioni del signor Bethmann Holweg, pericolosissime tanto all'interno che all'estero.

L'assemblea ha quindi votato un ordine del giorno, in cui il partito si dichiara deciso ad appoggiare recisamente il carattere difensivo dell'attuale guerra e si fanno voti per la parlamentarizzazione della Germania e della Prussia.

Una mossa pacifista attribuita al Governo germanico

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Informazioni, che il *Temps* dà come serie, indicano che il Governo tedesco, pur lasciando presentare dalla sua stampa la soluzione della crisi interna come un successo dei pangermanisti, prepara una manovra in senso differente. Le dichiarazioni bellicose che echeggiano forse ancora a Berlino non sarebbero altro che un prologo destinato a rappresentare la Germania come invincibile. Presto però verrebbe una iniziativa teatrale, con la quale la Germania invincibile apparirebbe disposta a disarmare e anche a rendere impossibile ogni guerra futura. Andando oltre i limiti fissati dal presidente Wilson, da Ribot e da Lloyd George alla futura società delle Nazioni, superando perfino le richieste più pacifiste dei Soviet russo, il Governo di Berlino proporrebbe il disarmo immediato e definitivo di tutti i belligeranti, con l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio. Naturalmente le garanzie di pace resterebbero nel vago, come le condizioni di pace dal giorno in cui la Germania ha offerto di negoziare. Ma i dirigenti tedeschi, più desiderosi ancora che nel dicembre 1916 di gettare il torbido tra le Nazioni dell'Intesa, sembrano e sperano molto dalla confusione che la loro offerta di disarmo provocherebbe. Sperano che i Governi alleati vengano spinti alla pace da moti popolari, prima che la stanchezza del popolo tedesco e l'intervento degli Stati Uniti abbiano prodotto tutti i risultati temuti. Il *Temps* stesso commenta: «La manovra non potrà ingannare solo un momento i popoli dell'Intesa, i quali sanno che i piani della Germania non potranno variare sino a quando i suoi dirigenti resteranno quelli che sono. Napoleone stesso non riuscì a rendere inoffensivo il militarismo prussiano, che sussistette dopo la battaglia di Jena. Gli Hohenzollern, che si erano impegnati allora ad avere solo un esercito di 42 mila soldati, riuscirono a preparare clandestinamente un esercito di 250 mila soldati, che schiacciarono durante la campagna del 1813. Il loro preteso disarmo permise il risultato paradossale di raccogliere un numero superiore di uomini sotto le armi, realizzando così il tipo moderno della Nazione armata. Questa lezione del passato, a cui la guerra attuale ha aggiunto esperienze così sanguinose, ci mostra a che condurrebbe l'iniziativa sedicente pacifica dei personaggi che governano oggi la Germania». **D. R.**

Deputati repubblicani e riformisti al Convegno di Barcellona

Dato conferisce col Re

Madrid, 18, notte.

I giornali annunciano la chiusura del Circolo agricolo. Da ieri numerosi deputati repubblicani e riformisti partirono per Barcellona. Si conferma che il redattore-capo del «Parlamentario», Basilio Alvarez, fu arrestato. Dato partì ieri sera per Lagranja, dove si trova il Re. Egli ritornerà a Madrid subito. (Stefani).

La calma sembra tornare tra gli scioperanti di Lisbona

Lisbona, 18.

La Camera dei deputati ha approvato ieri il progetto per la sospensione delle garanzie costituzionali per trenta giorni. Una Nota ufficiosa annuncia che, in seguito a concessioni dalle due parti, lo sciopero degli edili è in buona via di soluzione. Lisbona ha ripreso il suo aspetto normale, quantunque sia sempre sorvegliata militarmente.

Diciotto navi inglesi affondate nella settimana

Londra, 18, notte.

Nella settimana terminata il 15 il movimento delle navi di ogni nazionalità nei porti del Regno Unito fu il seguente: arrivate 2828; partite 2020. Furono affondate: navi mercantili britanniche 11 al disopra delle 1600 tonnellate e quattro al disotto; battelli da pesca 3. Furono attaccate senza successo 12 navi mercantili britanniche.

I servizi tecnici delle truppe americane in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Vi ho già narrato gli episodi caratteristici dell'attività spiegata dalle truppe americane nel migliorare i mezzi dei trasporti in Francia appena giunte qui. La censura permette ora di pubblicare particolari complementari. La prima nave del gruppo di quelle riservate ai bisogni del Corpo di spedizione americano, era carica del materiale necessario per la ricostruzione delle ferrovie francesi. Gli Stati Uniti hanno formato parecchi dei reggimenti composti di ferrovieri, sotto gli ordini di ufficiali del genio. Alla loro testa si trova Samuele Felton, ingegnere capo della Great Central Railway, precedentemente incaricato di costruire le ferrovie messicane. Ogni reggimento comprende funzionari ferroviari capaci di utilizzare le risorse delle foreste per la fabbrica delle traverse e per la costruzione di ponti. Il materiale inviato in Francia è il migliore di cui dispongano gli Stati Uniti. **D. R.**

La conferenza di Parigi nella prossima settimana

Roma, 18, notte.

Il Giornale d'Italia scrive: «Fra pochi giorni l'on. Sonnino, ministro degli esteri, partirà per Parigi, ove si reca a rappresentare il Governo italiano alla Conferenza fra gli Alleati, promossa dalla Russia, per discutere definitivamente il problema balcanico. Si crede che la Conferenza si inizierà entro la prossima settimana e che terminerà ai primi di agosto.

Un commento francese al discorso di Meda

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Tra i commenti suscitati dal discorso tenuto dal ministro Meda l'altro ieri alla Sorbona, il più notevole è quello del *Radical*, organo ufficiale del Partito radicale, il suo capo-redattore, Brouville, notato che «la presenza alla Sorbona di uno dei capi del cattolicismo italiano è uno splendido segno della evoluzione compiuta negli spiriti di oltre Alpe», ricordato quindi il passato dell'oratore, come il fondo essenziale del suo pensiero sulla guerra e sulla pace, scrive: «Il linguaggio del ministro cattolico che parla così eloquentemente del diritto delle nazioni e dei diritti dell'uomo è irreprensibile. Corrisponde a quello che noi teniamo spesso da questa tribuna. Noi, figli di quelli che combatterono nel 1859 contro gli austriaci, vogliamo che l'opera intrapresa dai nostri padri sia compiuta. L'Italia deve uscire dalla tormenta definitivamente costituita. Associata a noi nel 1915 come noi lo fummo ad essa cinquantotto anni fa, l'alleanza franco-latina non può produrre nell'organizzazione della pace che più felici risultati. Ma dalle due parti bisogna abbandonare la politica di cancelleria, la politica di mezzucci, di piccole rivalità, di piccole abilità, di piccoli artifici, politica a fior di suolo. Illuminate dai grandi principî di cui sono oggi campioni, Italia e Francia devono moltiplicare fra loro i punti di contatto. Lungi dall'apparire animate da quello spirito di rivalità di cui Bismarck sapeva farsi strumento, devono affermarsi intimamente associate in tutte le forme dell'attività. Il Mediterraneo, dapprima causa artificiale di divisioni, è divenuto oggi il vincolo stretto che facilita ai due paesi la collaborazione dei loro sforzi e la manifestazione della loro forza. **D. R.**

Il processo del capitano Meroni

Alessandria, 18, notte.

Molto lentamente si va svolgendo il processo a carico del capitano di cavalleria Andrea Meroni e del rappresentante di commercio Rodolfo Guerra, imputati di prevaricazione e di falso. L'udienza antimeridiana è stata tutta quanta assorbita dalla lettura degli interrogatori resi in istruttoria dal capitano Meroni in seguito ad apposita istanza fatta dall'avvocato Caltagaris, rappresentante la Parte civile. Viene così in luce che il Meroni insistette sempre nel far passare come fornitore per le Aziende militari il compianto Guerra, il quale invece smentisce categoricamente tale circostanza. Avendo in seguito il capitano Meroni affermato esistere un contratto scritto tra lui e il Guerra a proposito delle note forniture di copertoni, su richiesta della Parte civile il Guerra afferma recisamente l'opposto di tale asserto. Pure in opposizione a quanto risulta da tali interrogatori il Guerra nega ed esclude di essersi trattenuto la somma di lire [illegible] quale compenso per la fornitura dei copertoni ed assicura di avere fatte le fatture a suo nome sotto la dettatura del Meroni, il quale gli aveva dichiarato che si trattava semplicemente di facilitare le operazioni contabili. A domanda il Guerra aggiunge ch'egli non poteva aver preso la fornitura diretta dei copertoni, dato che quando il capitano lo pregò di coadiuvarlo nel grave ed urgente lavoro che si era assunto, gli erano stati ordinati 131 copertoni al capo sellaio del 5.o reggimento artiglieria a Pavia. L'avvocato Bersanelli, a questo proposito, fa rilevare che il Guerra ebbe un colloquio col Meroni il 2 giugno 1915, mentre la ordinazione al capo sellaio fu data il 5 od il 6 dello stesso mese. Ad analoga domanda il Guerra insiste nell'affermare che egli prestò semplicemente il suo nome per la regolare compilazione delle fatture che vennero fatte pagare direttamente ai fornitori dal Meroni. Il Pubblico Ministero, avv. Ordine, fa a sua volta osservare che mentre il capitano Meroni nel suo interrogatorio di ieri disse di avere appreso solo ad istruttoria ultimata delle voci messe in giro dai suoi accusatori di rapporti incestuosi avuti con una sua figlia, risulta invece dagli atti ch'egli ne fu informato molto tempo prima.

E si riprende la lunga lettura di questi atti processuali, finchè l'avvocato Sardi, per brevità ed opportunità, chiede che si dia lettura solamente dei più essenziali e che direttamente interessano le parti; ma l'avvocato Caltagaris si oppone perchè desidera che il Tribunale si formi un concetto esatto della causa complessa e così il segretario, tenente Bozzoli, riprende la lettura di documenti e di atti inerenti al processo.

La lunga e tediosa lettura delle centinaia di pagine degli interrogatori del capitano Meroni e del Guerra è finita alle ore 16, suscitando numerose contestazioni da parte del Meroni che ha continuato ad inveire energicamente contro i suoi accusatori, facendo presente il lavoro indefesso e fattivo svolto a vantaggio dell'amministrazione militare. In seguito si è iniziata l'escussione dei testimoni. Modiana Pietro della ditta Tamburrini, afferma che fornì 115 copertoni, ordinati e pagati dal capitano Meroni per l'importo di L. 6100. La signora Asti Irene della ditta Giani, dice che consegnò 80 coperte al Meroni e ne confezionò altre venti, concedendo il ribasso del 2 1/2 per cento. Allorchè il capitano Meroni venne rilasciato in libertà dal giudice istruttore, egli pregò la teste di rilasciargli a nome della sua ditta una dichiarazione dalla quale risultasse che le provviste erano state fatte dal Guerra. La teste dice di essere rimasta dapprima perplessa, ma infine cedette alle sue insistenze e si decise a rilasciare la richiesta attestazione. Torelli Alberto, della ditta Morelli, vendette tela al Meroni e la distribuì a varie persone incaricate di confezionare i copertoni. Trattò sempre direttamente col capitano, che infine pretese che egli gli rimettesse un'analoga dichiarazione a quella avuta dalla signora Asti circa le forniture fatte all'amministrazione militare.

Infine è sentito il signor Vicenzi Ferdinando, che depone una circostanza particolarmente importante, in quanto afferma che il capitano Meroni si fece fare da lui per favore due ricevute fittizie di forniture che egli non aveva fatto e che successivamente il Meroni ne richiese una terza, ma egli non volle più fargliela. Rileva un doloroso fatto risalente a quindici anni or sono, allorchè il capitano sedusse una sua figlia. Tuttavia i rapporti amichevoli non si rallentarono.

Mandati di cattura a Spezia per lo scandalo degli approvigionamenti

Spezia, 18, notte.

In seguito alle gravi irregolarità ed agli ammanchi riscontrati nell'ufficio municipale degli approvvigionamenti, l'Autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro il brigadiere urbano Aldani Celso, da Arezzo; i vigili municipali Cristofori Giuseppe, di Copparo, e Battelli Giuseppe, la commessa Paoli Paolina, il conducente-facchino Cevi Benvenuti. Le indagini continuano. Si prevedono altri clamorosi arresti. Il *deficit* è abbastanza rilevante e lo scandalo minaccia di allargarsi.

La morte del gen. Capon

Roma, 18, notte.

Dopo breve malattia è morto stamane all'ospedale del Celio, il tenente generale Angelo Capon, vice-direttore dell'areonautica. Aveva 61 anni, era stato alla direzione del genio di Venezia e aveva coperto altre alte cariche.

NOTIZIARIO ITALIANO

Uno spaventevole incendio si è sviluppato ieri ad Albano nei magazzini di drogheria di Luigi Cagnoli. Al primo piano dello stabile il Cagnoli teneva depositi abbondanti e recipienti di petrolio, benzina e grassi. Sembra che un ragazzo parente del proprietario abbia gettato un mozzicone di sigaretta che avrebbe propagato l'incendio alla benzina. Colonne di fumo si sono levate mettendo il panico fra gli inquilini dello stabile che conta tre piani. Il fuoco ha distrutto il casamento del quale sono rimasti soltanto le quattro mura esterne. Sono accorsi sul posto i vigili da Roma, da Velletri e da Marino che hanno isolato l'incendio. I danni sono ingenti. Le colonne di fumo dell'incendio erano visibili anche da Roma fuori porta San Giovanni.

Ieri sera si uccideva gettandosi dalla finestra della sua abitazione la signorina Giselda Antonielli, di 20 anni, romana, impiegata al Municipio. Il suicidio avvenne per rimproveri avuti dalla madre a proposito del fidanzato della signorina, il soldato automobilista Edoardo Canocchi. Questi informato del suicidio della fidanzata, oggi si è presentato all'ingresso dell'ospedale pregando che gli fosse concesso di vedere la salma della signorina Antonielli, il che gli fu consentito, non sospettando mai quale fosco disegno avesse concepito. Il Canocchi nella camera mortuaria, dopo avere a lungo rimirato il volto della fidanzata suicida, estrasse una rivoltella e si è sparato un colpo alla testa rimanendo all'istante cadavere.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	17		19	17
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	60 70	60 70	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	460 —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	59 50	Azioni Suez	4440	4440
Prest. franc. 5 0/0	88 50	88 50	Thomson	720 —	718 —
Inglese	329 50	329 50	Andalous	395 —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	148 —	148 —
» » 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	395 —	395 —
Obbl. Bulgare 1907	300 —	284 —	Saragozza	395 —	395 —
R. Egiziana 6 0/0	95 55	95 55	Forni di Piombino	131 —	130 —
E. Spagnuola est.	104 25	105 25	Rio Tinto	— —	1730
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese 3 0/0	66 —	61 80	Brasile rescission	— —	— —
R. Russa 3 0/0	52 50	54 25	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	77 50	78 50	Chartered	20 25	20 25
» » 4,50 0/0	67 25	68 25	De Beers	343 —	343 —
Prest. Serbo 4 0/0	50 25	50 25	Tetteyra	— —	— —
Rendita Turca	61 15	64 —	Goduld	— —	57 —
Banca di Francia	— —	— —	Geldenhuis	44 25	— —
Banca di Parigi	983 —	975 —	Randfontein	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	— —	90 25
Crédit Lyonnais	1125	1125	Cambio su Italia	60 50	61 —
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 16	27 18

Ponzo Giovanni, gerente.

Questa mane, alle ore 9, come serenamente visse, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, fra il compianto generale di quanti poterono apprezzare il suo nobile cuore

BERUTTO FELICE

d'anni 71

Ricevitore Postelegrafico

La moglie MARIA CUNEO e figli AMALIA, LIDIA e CESARE, gli suoceri, i cognati e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9,30 di venerdì, 20 corrente. Ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi al loro dolore.

Bottigliera d'Asti, 18 luglio 1917.

Dopo breve e penosa malattia, munita dei conforti religiosi e speciale benedizione del S. Padre, spirava serenamente

GIUSEPPINA ALLEMANO

Vedova di G. B. BERTOLA

Angosciati dal dolore, ne danno la triste partecipazione: i figli Cav. CARLO; PIETRO colla consorte BERGNI MARIA; ROSA col marito FASOLI GIUSEPPE; ONORINA ved. ALBAUDI; i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì, 19, alle ore 17, partendo da via Alpi, 5.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Grata)

Oggi, improvvisamente, mancava ai vivi

ALBERTO TODROS

I genitori e i parenti tutti, profondamente costernati, ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 19 corr., alle ore 18, partendo da via S. Massimo, N. 24.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente chi vorrà prender parte alla pietosa cerimonia.

Torino, 18 luglio 1917, Via Madama Cristina, N. 68.

(Pompe funebri Grata)

Dopo penosa malattia serenamente spirava

SERAFINA PERONA del fu GIO. BATT.

d'anni 53

Il fratello, i cugini e parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 19, alle ore 18, in Moncalieri, partendo dalla Casa di Cura Viale Porta Fiorentina.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione. (A

Il Dottor FERDINANDO FERRERO e Famiglia, nella impossibilità di ringraziare particolarmente gli innumerevoli amici e conoscenti che vollero associarsi al loro immenso dolore per la perdita del loro

ADOLFO

Aspirante Ufficiale, caduto alla fronte il 19 giugno

Studente in Lettere e Filosofia

porgono a tutti l'espressione della propria riconoscenza. (A

Oggi, alle ore 9,30, dopo breve malattia, saliva a Dio l'anima buona di (A

DESCENZI EMMA nata QUARANTA

Ne danno il doloroso annunzio: il marito DESCENZI GIUSEPPE col bambino VITTORIO, la madre AYROLDI MARGHERITA vedova QUARANTA; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 18 luglio 1917, Via Perugia, 11.